

338.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO		Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Violante	1-00241 9803	Nespoli	4-06896 9808
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Attività produttive.	
XIII Commissione:		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Rossiello	7-00281 9803	Abbondanzieri	5-02243 9809
ATTI DI CONTROLLO		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Tagliatela	4-06886 9809
<i>Interpellanza:</i>		Morgando	4-06897 9810
Galeazzi	2-00851 9804	Tarantino	4-06899 9812
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Comunicazioni.	
Rosso	4-06890 9804	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Rava	4-06892 9805	Delmastro Delle Vedove	3-02511 9813
Affari esteri.		Economia e finanze.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Perrotta	3-02505 9807	Pepe Luigi	3-02503 9813
Folena	3-02506 9807		
Perrotta	3-02507 9808		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Giustizia.		Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Meduri	5-02240 9815	Marras	4-06887 9823
Sandri	5-02244 9816	Rava	4-06894 9823
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Oliverio	4-06895 9824
Diliberto	4-06898 9816	Salute.	
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Magnolfi	3-02504 9825
Battaglia	3-02508 9817	Perrotta	3-02509 9825
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Perrotta	3-02510 9826
Rotundo	5-02241 9818	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Battaglia	5-02242 9826
Oliverio	4-06888 9818	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Interno.		Realacci	4-06900 9827
<i>Interpellanza:</i>		Apposizione di una firma ad una mozione ..	9828
Ottone	2-00852 9819	Apposizione di firme ad interpellanze	9828
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Apposizione di una firma ad una interro-	
Migliori	4-06889 9820	gazione	9828
Ascierto	4-06891 9821		
Cusumano	4-06893 9821		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera,

considerata la gravità, l'inopportunità e la irresponsabilità delle dichiarazioni rese dal Sottosegretario al turismo, onorevole Stefano Stefani, contro l'intero popolo tedesco;

considerato che tali dichiarazioni hanno reso danni gravi all'immagine dell'Italia che presiede il semestre europeo;

considerato, inoltre, che tali dichiarazioni hanno già prodotto danni economici rilevanti al settore del turismo ed altri ancora ne possono produrre;

rilevata la necessità di sollevare l'onorevole Stefano Stefani dalle sue attuali responsabilità;

impegna il Governo

a revocare all'onorevole Stefano Stefani le funzioni di Sottosegretario di Stato.

(1-00241) « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Zanella, Pisicchio, Ruzzante, Gambini, Vianello, Boccia, Vernetti, Fistarol, Pinza, Nannicini, Magnolfi, Montecchi, Abbondanzieri, Galeazzi ».

Risoluzione in Commissione:

La XIII Commissione,

premesso che:

le imprese agricole sono chiamate a fronteggiare un elevato carico amministrativo e fiscale e si troveranno nei prossimi mesi, a dover affrontare la diminuzione degli aiuti alla produzione, a seguito della riforma della politica agricola comunitaria approvata alla fine di giugno 2003;

il beneficio del credito di imposta, istituito dall'articolo 8 della legge n. 388

del 2000 (legge finanziaria per il 2001), è stato esteso espressamente alle imprese agricole che effettuano nuovi investimenti in tutto il territorio nazionale;

il limite delle risorse finanziarie disponibili per il settore agricolo è stato fissato nella misura di 85 milioni di euro per l'anno 2002 e di 175 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004;

inizialmente il credito di imposta poteva essere richiesto in relazione agli investimenti per i quali era stata presentata, al competente organo regionale, richiesta di finanziamento in base ai piani di sviluppo rurale ovvero ai programmi operativi regionali;

con l'articolo 69 della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per il 2003) il Governo ha esteso il beneficio anche alle imprese agricole che effettuano investimenti ai sensi di altri regimi di aiuto nazionali approvati con decisione della Commissione delle Comunità Europee, tra i quali gli aiuti alle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli ed alla programmazione negoziata;

con lo stesso articolo 69 è stato riservato il 60 per cento delle risorse agli investimenti realizzati nelle aree svantaggiate;

l'ampliamento agli altri regimi di aiuto non è stato accompagnato dalla destinazione di ulteriori risorse finanziarie per cui il relativo *budget* si è rivelato assolutamente insufficiente;

per il 2003, infatti, la procedura informatica per l'invio delle istanze è stata messa a disposizione dall'agenzia delle entrate a partire dal 5 aprile alle ore 8; in base alle comunicazioni ufficiali dell'amministrazione finanziaria il *plafond* di 70 milioni di euro per il Centro-Nord si è esaurito « entro 15 minuti e 18 secondi »;

in pratica, si è verificato che, per effetto della ricordata estensione che ha consentito l'accesso al beneficio anche agli investimenti realizzati ai sensi di altri

regimi di aiuti, un esiguo numero di imprese ha ottenuto il beneficio per rilevanti importi, esaurendo le disponibilità finanziarie;

dai primi dati statistici forniti dall'amministrazione finanziaria risulta che non sono state accolte, per esaurimento dei fondi, circa 700 richieste di imprese agricole che, in assenza dei finanziamenti regionali nell'ambito dei PSR e dei POR, hanno confidato nel credito di imposta per la realizzazione degli investimenti;

impegna il Governo:

ad adottare ogni misura utile a favorire gli investimenti delle imprese agricole, in modo da garantire un adeguato sviluppo del settore primario;

a consentire, tenendo conto della particolare efficacia della misura, la concreta utilizzazione del credito di imposta da parte delle imprese agricole che hanno sostenuto investimenti che rispondono alla programmazione comunitaria e nazionale attraverso l'integrazione delle risorse finanziarie disponibili per l'anno 2003;

a dare precedenza, nell'ipotesi di difficoltà a reperire risorse finanziarie, alle domande inoltrate nell'anno 2003 e non accolte per esaurimento dei fondi stanziati, in occasione dell'esame delle istanze da presentare per l'anno 2004.

(7-00281) « Rossiello, Rava, Borrelli, Preda, Sedioli, Oliverio, Franci, Sandi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

il cancelliere tedesco Schroder ha rinunciato a passare le sue vacanze nelle Marche e precisamente a Pesaro come conseguenza degli insulti verso il popolo tedesco espressi dal Sottosegretario al turismo, il leghista Stefano Stefani;

tale decisione può influenzare molti cittadini tedeschi nel rinunciare o disdettare di passare le proprie vacanze in Italia —:

quali iniziative il Governo intenda prendere per censurare il comportamento del suddetto Sottosegretario che non ha smentito le sue affermazioni e che ha rifiutato di dimettersi;

quali strumenti intenda adottare per valutare l'eventuale decremento del flusso turistico dalla Germania verso l'Italia e quali misure intenda prendere per impedire danni all'economia nazionale e particolarmente a quella marchigiana.

(2-00851) « Galeazzi, Abbondanzieri, Giacomo, Paola Mariani, Calzolaio, Gasperoni, Ruzzante ».

Interrogazioni a risposta scritta:

ROSSO, ZANETTA e DANIELE GALLI.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri.
— Per sapere — premesso che:

dopo la decisione di uscire dal nucleare assunta nel 1987, per oltre quindici anni i Governi che si sono succeduti non hanno fatto nulla per risolvere concretamente il problema del deposito Nazionale per i rifiuti radioattivi;

nel corso di due Conferenze nazionali svoltesi nel 1995 e nel 1997 l'Anpa oggi Apat ha segnalato che in mancanza di un deposito centralizzato, i materiali radioattivi continuavano ad essere stoccati « temporaneamente » presso i siti di produzione, situazione « temporanea » che perdura in alcuni casi da quaranta anni;

regimi di aiuti, un esiguo numero di imprese ha ottenuto il beneficio per rilevanti importi, esaurendo le disponibilità finanziarie;

dai primi dati statistici forniti dall'amministrazione finanziaria risulta che non sono state accolte, per esaurimento dei fondi, circa 700 richieste di imprese agricole che, in assenza dei finanziamenti regionali nell'ambito dei PSR e dei POR, hanno confidato nel credito di imposta per la realizzazione degli investimenti;

impegna il Governo:

ad adottare ogni misura utile a favorire gli investimenti delle imprese agricole, in modo da garantire un adeguato sviluppo del settore primario;

a consentire, tenendo conto della particolare efficacia della misura, la concreta utilizzazione del credito di imposta da parte delle imprese agricole che hanno sostenuto investimenti che rispondono alla programmazione comunitaria e nazionale attraverso l'integrazione delle risorse finanziarie disponibili per l'anno 2003;

a dare precedenza, nell'ipotesi di difficoltà a reperire risorse finanziarie, alle domande inoltrate nell'anno 2003 e non accolte per esaurimento dei fondi stanziati, in occasione dell'esame delle istanze da presentare per l'anno 2004.

(7-00281) « Rossiello, Rava, Borrelli, Preda, Sedioli, Oliverio, Franci, Sandi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

il cancelliere tedesco Schroder ha rinunciato a passare le sue vacanze nelle Marche e precisamente a Pesaro come conseguenza degli insulti verso il popolo tedesco espressi dal Sottosegretario al turismo, il leghista Stefano Stefani;

tale decisione può influenzare molti cittadini tedeschi nel rinunciare o disdettare di passare le proprie vacanze in Italia —:

quali iniziative il Governo intenda prendere per censurare il comportamento del suddetto Sottosegretario che non ha smentito le sue affermazioni e che ha rifiutato di dimettersi;

quali strumenti intenda adottare per valutare l'eventuale decremento del flusso turistico dalla Germania verso l'Italia e quali misure intenda prendere per impedire danni all'economia nazionale e particolarmente a quella marchigiana.

(2-00851) « Galeazzi, Abbondanzieri, Giacomo, Paola Mariani, Calzolaio, Gasperoni, Ruzzante ».

Interrogazioni a risposta scritta:

ROSSO, ZANETTA e DANIELE GALLI.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri.
— Per sapere — premesso che:

dopo la decisione di uscire dal nucleare assunta nel 1987, per oltre quindici anni i Governi che si sono succeduti non hanno fatto nulla per risolvere concretamente il problema del deposito Nazionale per i rifiuti radioattivi;

nel corso di due Conferenze nazionali svoltesi nel 1995 e nel 1997 l'Anpa oggi Apat ha segnalato che in mancanza di un deposito centralizzato, i materiali radioattivi continuavano ad essere stoccati « temporaneamente » presso i siti di produzione, situazione « temporanea » che perdura in alcuni casi da quaranta anni;

la stessa Anpa ha fatto presente che le strutture che tutt'ora ospitano i materiali radioattivi non sono state specificamente progettate per questo scopo e che avendo esse ormai raggiunto la fine della vita tecnica, non sono in grado di garantire il contenimento dei materiali stoccati con i necessari margini di sicurezza;

i depositi « temporanei » di materiali radioattivi sono ormai diverse decine, sparsi su tutto il territorio Nazionale, talvolta gestiti da imprese private ormai fallite o non più operative, mentre tutti i Paesi che hanno attivato il nucleare sono già dotati di idonee strutture centralizzate di stoccaggio sotto il controllo dello Stato;

gli stessi programmi di smantellamento delle installazioni nucleari dismesse, se avviati, porteranno alla produzione di ingenti quantitativi di materiali radioattivi che al momento non si sa dove stoccare; la mancanza di un deposito centralizzato sta anzi condizionando pesantemente l'avvio delle attività di smantellamento il cui costo grava già sulla bolletta elettrica;

prendendo atto della situazione di oggettivo rischio cui sono sottoposti la popolazione e l'ambiente con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2003 il Governo ha decretato lo stato di emergenza nei territori che ospitano le installazioni nucleari italiane e con la successiva OPCM n. 3267 ha conferito al Presidente di Sogin la carica di Commissario delegato per la messa in sicurezza delle installazioni e dei materiali nucleari;

il Commissario delegato ha incaricato uno specifico gruppo di lavoro di predisporre uno studio volto a definire i criteri di selezione delle aree idonee all'inserimento del deposito centralizzato per i materiali radioattivi, studio che è attualmente all'attenzione della Conferenza dei Presidenti delle Regioni la cui intesa è prevista dall'articolo 1 comma 6 dell'OPCM 3267 —:

se ritenga il Governo di dover avviare al più presto una campagna di informa-

zione a livello nazionale per sensibilizzare correttamente la pubblica opinione sulla necessità di procedere al più presto alla sistemazione dei materiali radioattivi attraverso la realizzazione di un deposito centralizzato, così come da sempre hanno fatto tutti i Paesi che hanno attivato l'opzione nucleare;

se non ritenga di dover intervenire per poter rimuovere le indeterminazioni e le inadempienze di carattere burocratico che continuano ad ostacolare la messa in sicurezza delle installazioni nucleari, rafforzando, se del caso, i poteri del Commissario straordinario e conferendogli in particolare l'incarico di avviare le necessarie azioni di informazione presso la pubblica opinione;

quali giustificazioni vi siano negli incredibili ritardi del transito del sito EUREX — impianto che presenta maggiori pericolosità — e di tutti i rimanenti impianti del ciclo del combustibile di proprietà ENEA, sotto il controllo della SOGIN e perché il Commissario non abbia ancora perfezionato gli accordi con l'ENEA per la messa in sicurezza e lo smantellamento dell'impianto stesso;

cosa intende fare per ovviare a tale situazione incresciosa ed in particolare per quanto tempo ancora il Governo sia disposto a tollerare che non si individui il sito ove ubicare l'indispensabile infrastruttura del deposito nazionale. (4-06890)

RAVA, PINOTTI, REALACCI, VIGNI e FOLENA. *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

per il territorio della Val Lemme, definito come « sinistra idrografica dell'Alto Lemme », è in itinere la procedura europea per la protezione come sito di importanza Comunitaria;

la Cementir S.p.A. era titolare fino al 1997 di una concessione mineraria rilasciata nel 1988;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1888/99 venne rinnovata

la concessione mineraria ai sensi della legge n. 241 del 1990, con il dissenso dei comuni di Carrosio e di Gavi, con la prescrizione che venisse realizzato preventivamente l'acquedotto alternativo per comuni di Carrosio e Gavi interamente al di fuori del territorio del Parco Naturale Capanne di Marcarolo;

con nota della Presidenza del Consiglio in data 20 luglio 2001 è stata autorizzata la realizzazione dell'acquedotto anche parzialmente interno del territorio del sopra citato Parco;

è stato istituito presso la prefettura di Alessandria un tavolo tecnico responsabile della garanzia della « massima trasparenza dell'azione amministrativa sotto il profilo ambientale, sanitario e della tutela dei lavoratori e della popolazione » come riportato nella risposta della Presidenza del Consiglio dei ministri all'atto di sindacato ispettivo n. 4-03914;

i comuni di Gavi e Carrosio, beneficiari dell'acquedotto alternativo, sono da sempre contrari alla sua realizzazione a fronte della distribuzione delle attuali fonti di approvvigionamento idrico;

il Consiglio di Stato con sentenza N.R.G. 4488-4820/2001 ha accolto i ricorsi dei comuni di Gavi e Carrosio annullando il decreto 4 agosto 1999 del Presidente del Consiglio dei ministri;

la sentenza analizza con puntualità « l'esigenza di preservazione dell'integrità del patrimonio idrico », sottolinea che la risorsa idrica è « risorsa salvaguardata » e cioè « riconnessa al diritto fondamentale dell'uomo (e delle generazioni future) all'integrità del patrimonio ambientale »;

tra le motivazioni dell'annullamento del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri prevale la mancanza di verifica di « soluzioni alternative capaci di consentire il soddisfacimento dell'interesse pubblico alla coltivazione della miniera e la preservazione, ovvero la riduzione dei fattori di rischio di distruzione, delle fonti di che trattasi »;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 maggio 2003 si è nuovamente autorizzata la realizzazione dell'acquedotto alternativo senza superare i rilievi del Consiglio di Stato;

i lavoratori della Cementir S.p.A. di Arquata sono motivatamente preoccupati per il futuro del proprio posto di lavoro legato, secondo la posizione aziendale alla coltivazione della cava, fortemente osteggiata dalla popolazione locale;

si sta verificando quindi uno scontro tra la popolazione della Valle, preoccupata per la compromissione dell'ambiente e delle risorse idriche, e i lavoratori che difendono la propria occupazione;

gli obiettivi delle popolazioni valligiane e dei lavoratori, entrambe legittime e di alto valore civile e sociale, hanno bisogno di una risposta razionale e all'altezza da parte delle istituzioni e non di una dannosa prova di forza, una risposta, quindi, che sciolga e non acutizzi il contrasto ambiente-lavoro;

questa risposta non può che venire da una comune volontà politica da parte del Governo e della regione Piemonte con il pieno coinvolgimento delle istituzioni e delle rappresentanze locali (provincia, comuni, lavoratori, movimenti di difesa dell'ambiente) —:

se non ritenga necessario:

a) rivedere, alla luce delle motivazioni addotte dal Consiglio di Stato e relative alla necessità di conservazione delle risorse idriche, il proprio decreto con il quale autorizza la realizzazione dell'acquedotto nonostante il fermo diniego dei Comuni interessati;

b) convocare, in tempi rapidi, le parti interessate al fine di verificare ogni possibile soluzione alternativa alla compromissione delle fonti idriche determinata dalla coltivazione della cava come attualmente prevista, tenendo conto dei principi di interesse pubblico e di coerenza con i principi di difesa dell'ambiente e delle risorse idriche;

c) verificare la possibilità di un concreto intervento da parte degli Enti Pubblici, in particolare della Regione, al fine di superare le effettive difficoltà adottate dalle parti in causa;

d) sottoporre a procedura di VIA il progetto di coltivazione della cava, in conformità alle direttive europee e alla normativa nazionale, e in considerazione della possibile presenza di amianto. (4-06892)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un rapporto redatto dal settimanale *Tempi*, continuano le persecuzioni contro i cristiani. Le missioni cattoliche in Sudan sono messe in serio pericolo dalle milizie di Joseph Kony, il comandante dell'Esercito di resistenza del Signore (Lra) che da anni semina morte e distruzione rapendo giovani e bambini per farne soldati. In Sudan la strage più lunga del secolo, con i suoi 2 milioni di morti e i 5 milioni di profughi, dura ormai da vent'anni, da quando cioè il regime ha proclamato la *shari'a* e il Sud cristiano ed animista l'ha rifiutata —:

se il Ministro, alla luce di queste persecuzioni e stragi scandalose ed intollerabili perpetrate nei confronti di tantissimi cristiani non intenda adottare le opportune iniziative diplomatiche per sensibilizzare l'informazione mondiale ed i Governi di tutti gli Stati al fine di trovare soluzioni efficaci alla risoluzione di tale tragedia del mondo cattolico. (3-02505)

FOLENA, LEONI e MUSSI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 23 novembre 2002 Mohammad Sahri, siriano, giunse in Italia, da Amman,

all'aeroporto di Malpensa insieme alla sua famiglia composta dalla moglie e quattro figli;

il signor Sahri è condannato a morte in Siria in quanto facente parte dell'organizzazione illegale denominata « Fratelli Musulmani » i cui membri sono oggetto, secondo i rapporti di *Amnesty International*, di torture da parte del regime siriano;

il signor Sahri e la sua famiglia chiesero immediatamente lo *status* di rifugiati all'Italia, ma furono posti in stato di arresto dalla polizia di frontiera;

il 28 novembre la famiglia il signor Sahri e la sua famiglia vengono riportati in Siria;

il 14 dicembre il quotidiano *L'Unità* ne dà notizia accusando il governo e vengono presentate interrogazioni in merito alla vicenda; il governo, per tramite del Ministro dell'interno, asserisce che il signor Sahri e la famiglia non hanno chiesto asilo politico e che quindi andava applicata la legge Bossi-Fini;

i legali della famiglia sporgono quindi denuncia alla Corte europea di Strasburgo per i diritti umani in quanto la Siria è un paese in cui è praticata la pena di morte a cui il signor Sahri era già stato condannato e quindi vi era il rischio che le autorità siriane procedessero all'esecuzione;

a quanto si apprende sempre dal quotidiano *L'Unità* i legali della famiglia e il Consiglio italiani dei Rifugiati hanno dato notizia della morte del signor Sahri nelle carceri siriane a seguito di torture —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti su esposti e se in particolare sia in grado di confermare la morte del signor Sahri;

per quali motivi il Governo, pur sapendo della condanna a morte a carico del signor Sahri e della pratica della tortura in Siria, non abbia concesso l'asilo e abbia

c) verificare la possibilità di un concreto intervento da parte degli Enti Pubblici, in particolare della Regione, al fine di superare le effettive difficoltà adottate dalle parti in causa;

d) sottoporre a procedura di VIA il progetto di coltivazione della cava, in conformità alle direttive europee e alla normativa nazionale, e in considerazione della possibile presenza di amianto. (4-06892)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un rapporto redatto dal settimanale *Tempi*, continuano le persecuzioni contro i cristiani. Le missioni cattoliche in Sudan sono messe in serio pericolo dalle milizie di Joseph Kony, il comandante dell'Esercito di resistenza del Signore (Lra) che da anni semina morte e distruzione rapendo giovani e bambini per farne soldati. In Sudan la strage più lunga del secolo, con i suoi 2 milioni di morti e i 5 milioni di profughi, dura ormai da vent'anni, da quando cioè il regime ha proclamato la *shari'a* e il Sud cristiano ed animista l'ha rifiutata —:

se il Ministro, alla luce di queste persecuzioni e stragi scandalose ed intollerabili perpetrate nei confronti di tantissimi cristiani non intenda adottare le opportune iniziative diplomatiche per sensibilizzare l'informazione mondiale ed i Governi di tutti gli Stati al fine di trovare soluzioni efficaci alla risoluzione di tale tragedia del mondo cattolico. (3-02505)

FOLENA, LEONI e MUSSI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 23 novembre 2002 Mohammad Sahri, siriano, giunse in Italia, da Amman,

all'aeroporto di Malpensa insieme alla sua famiglia composta dalla moglie e quattro figli;

il signor Sahri è condannato a morte in Siria in quanto facente parte dell'organizzazione illegale denominata « Fratelli Musulmani » i cui membri sono oggetto, secondo i rapporti di *Amnesty International*, di torture da parte del regime siriano;

il signor Sahri e la sua famiglia chiesero immediatamente lo *status* di rifugiati all'Italia, ma furono posti in stato di arresto dalla polizia di frontiera;

il 28 novembre la famiglia il signor Sahri e la sua famiglia vengono riportati in Siria;

il 14 dicembre il quotidiano *L'Unità* ne dà notizia accusando il governo e vengono presentate interrogazioni in merito alla vicenda; il governo, per tramite del Ministro dell'interno, asserisce che il signor Sahri e la famiglia non hanno chiesto asilo politico e che quindi andava applicata la legge Bossi-Fini;

i legali della famiglia sporgono quindi denuncia alla Corte europea di Strasburgo per i diritti umani in quanto la Siria è un paese in cui è praticata la pena di morte a cui il signor Sahri era già stato condannato e quindi vi era il rischio che le autorità siriane procedessero all'esecuzione;

a quanto si apprende sempre dal quotidiano *L'Unità* i legali della famiglia e il Consiglio italiani dei Rifugiati hanno dato notizia della morte del signor Sahri nelle carceri siriane a seguito di torture —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti su esposti e se in particolare sia in grado di confermare la morte del signor Sahri;

per quali motivi il Governo, pur sapendo della condanna a morte a carico del signor Sahri e della pratica della tortura in Siria, non abbia concesso l'asilo e abbia

rimpatriato lui e la sua famiglia, considerato anche che essi provenivano non già dalla Siria, ma dalla Giordania;

quale sia lo stato del procedimento aperto alla Corte di Strasburgo contro l'Italia e come il Governo intenda procedere a questo punto;

se il Governo non intenda adottare le opportune iniziative normative per rivedere la legge Bossi-Fini al fine di impedire che fatti gravi come quello esposto in premessa abbia nuovamente ad accadere;

nel caso in cui la notizia della morte dell'ingegnere siriano risulti confermata, se il Governo non intenda perlomeno risarcire la famiglia del signor Sahri poiché la morte dello stesso è riconducibile, ad avviso degli interroganti, nella catena delle cause, in parte al comportamento dello stesso Governo. (3-02506)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il *Rapporto sulla libertà religiosa*, redatto dall'associazione religiosa l'« Aiuto alla Chiesa che soffre », fondata nel 1913 da padre Werenfried van Straaten, denuncia che non accenna a diminuire la persecuzione sistematica contro i cristiani in Arabia Saudita. Sebbene nelle leggi e nella Costituzione adottata nel giugno 2002, non rimanga più traccia del regime dei Taliban, cresce la minaccia di un ritorno del radicalismo islamico. Ne è esempio la nomina a capo della Corte suprema afgana di Fazul Hadi Shinwari che nelle sue ultime dichiarazioni alla stampa ha affermato che secondo la *shari'a*, il governo islamico è tenuto a punire che è coinvolto in attività antiislamiche: possiamo punirli per la diffusione di altre religioni, minacciandoli, espellendoli e, come ultima risorsa, ordinandone l'esecuzione —:

se il Ministro, alla luce di queste persecuzioni e stragi scandalose ed intollerabili perpetrate nei confronti di tantissimi cristiani, intenda sensibilizzare l'informazione mondiale ed i governi di tutti

gli Stati al fine di trovare soluzioni tempestive ed efficaci alla risoluzione di tale tragedia del mondo cattolico. (3-02507)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

NESPOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 2003 si è proceduto alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione del consorzio per la raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani CE 3;

di detto consorzio fanno parte oltre che la città capoluogo Caserta importanti comuni della conurbazione casertana come Casagiove, San Nicola la Strada ed altri;

l'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 165/2001 indica anche i consorzi di amministrazioni di enti locali tra gli organismi da considerarsi amministrazioni pubbliche;

l'articolo 2 del citato decreto legislativo dispone che: « le Amministrazioni pubbliche ispirano la loro organizzazione al criterio della funzionalità rispetto ai compiti e ai programmi di attività, nel perseguimento degli obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità » —:

quali siano i requisiti di professionalità individuati per definire la scelta dei componenti del Consiglio di Amministrazione del Consorzio CE 3;

se la nomina di 11 componenti nel consiglio di amministrazione risponda alla finalità di perseguire gli obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità delle pubbliche amministrazioni;

quali siano i compensi che percepirà ciascun componente del Consiglio di amministrazione;

rimpatriato lui e la sua famiglia, considerato anche che essi provenivano non già dalla Siria, ma dalla Giordania;

quale sia lo stato del procedimento aperto alla Corte di Strasburgo contro l'Italia e come il Governo intenda procedere a questo punto;

se il Governo non intenda adottare le opportune iniziative normative per rivedere la legge Bossi-Fini al fine di impedire che fatti gravi come quello esposto in premessa abbia nuovamente ad accadere;

nel caso in cui la notizia della morte dell'ingegnere siriano risulti confermata, se il Governo non intenda perlomeno risarcire la famiglia del signor Sahri poiché la morte dello stesso è riconducibile, ad avviso degli interroganti, nella catena delle cause, in parte al comportamento dello stesso Governo. (3-02506)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il *Rapporto sulla libertà religiosa*, redatto dall'associazione religiosa l'« Aiuto alla Chiesa che soffre », fondata nel 1913 da padre Werenfried van Straaten, denuncia che non accenna a diminuire la persecuzione sistematica contro i cristiani in Arabia Saudita. Sebbene nelle leggi e nella Costituzione adottata nel giugno 2002, non rimanga più traccia del regime dei Taliban, cresce la minaccia di un ritorno del radicalismo islamico. Ne è esempio la nomina a capo della Corte suprema afgana di Fazul Hadi Shinwari che nelle sue ultime dichiarazioni alla stampa ha affermato che secondo la *shari'a*, il governo islamico è tenuto a punire che è coinvolto in attività antiislamiche: possiamo punirli per la diffusione di altre religioni, minacciandoli, espellendoli e, come ultima risorsa, ordinandone l'esecuzione —:

se il Ministro, alla luce di queste persecuzioni e stragi scandalose ed intollerabili perpetrate nei confronti di tantissimi cristiani, intenda sensibilizzare l'informazione mondiale ed i governi di tutti

gli Stati al fine di trovare soluzioni tempestive ed efficaci alla risoluzione di tale tragedia del mondo cattolico. (3-02507)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

NESPOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 2003 si è proceduto alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione del consorzio per la raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani CE 3;

di detto consorzio fanno parte oltre che la città capoluogo Caserta importanti comuni della conurbazione casertana come Casagiove, San Nicola la Strada ed altri;

l'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 165/2001 indica anche i consorzi di amministrazioni di enti locali tra gli organismi da considerarsi amministrazioni pubbliche;

l'articolo 2 del citato decreto legislativo dispone che: « le Amministrazioni pubbliche ispirano la loro organizzazione al criterio della funzionalità rispetto ai compiti e ai programmi di attività, nel perseguimento degli obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità » —:

quali siano i requisiti di professionalità individuati per definire la scelta dei componenti del Consiglio di Amministrazione del Consorzio CE 3;

se la nomina di 11 componenti nel consiglio di amministrazione risponda alla finalità di perseguire gli obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità delle pubbliche amministrazioni;

quali siano i compensi che percepirà ciascun componente del Consiglio di amministrazione;

quale sia il rapporto tra la spesa dei componenti il consiglio di amministrazione e l'intero bilancio del consorzio.
(4-06896)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

ABBONDANZIERI e GALEAZZI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'articolo 50 del decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285 (codice della strada), così come modificato dalla legge n. 14 del 3 febbraio 2003, si considerano biciclette a pedalata assistita, i velocipedi «dotati di un motore ausiliario elettrico avente potenza nominale continua massima di 0.25 Kw la cui alimentazione è progressivamente ridotta ed infine interrotta quando il veicolo raggiunge i 25 Km/h o prima se il ciclista smette di pedalare»;

i produttori di biciclette elettriche a pedalata assistita così come propriamente definita dal codice della strada, stanno subendo la concorrenza sleale di importatori/distributori che, non rispettando la legge, commercializzano a basso costo bici non a pedalata assistita, ma dotate di sistemi che rendono indipendente il motore dallo sforzo fisico, che risultano pertanto a tutti gli effetti ciclomotori con tutti gli obblighi che ne derivano;

risulta all'interrogante che gli stessi importatori/distributori usufruiscono dei finanziamenti statali stanziati per l'acquisto di bicicletta a pedalata assistita, quando nella realtà tali veicoli non lo sono;

alcuni di questi distributori dicono di avere il riconoscimento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti come

«mezzo atipico» e pertanto di avere diritto al riconoscimento dei suddetti finanziamenti —:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di tutelare il corretto utilizzo dei finanziamenti posti in essere a tutela dell'ambiente, nonché la difesa dei produttori che si attengono scrupolosamente al dettato delle norme vigenti. (5-02243)

Interrogazioni a risposta scritta:

TAGLIALATELA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Napoli la questione riguardante il nuovo regolamento su affissioni e pubblicità del comune ha suscitato critiche e malcontento negli operatori del settore;

è stata effettuata, come gesto eclatante di protesta, l'affissione di volantini di censura sui nuovi tabelloni per la pubblicità contenenti il grido di allarme e di disperazione per la perdita di centinaia di posti di lavoro a causa del difficile adeguamento delle imprese napoletane del settore alle nuove disposizioni regolamentari;

in conseguenza del nuovo regolamento si potrebbero perdere, tra addetti al settore e indotto, circa quattrocento posti di lavoro, con notevole aggravio della situazione occupazionale della città;

le ditte del territorio campano, a seguito delle barriere normative e tecniche create dal nuovo regolamento, sarebbero state scalzate da imprese e reti di imprese multinazionali e comunque estranee al tessuto economico della città;

il regolamento danneggerebbe le ditte locali del settore per avvantaggiare *de facto* le multinazionali concorrenti;

non si comprende come il comune di Napoli non abbia considerato questi effetti condannando alla disoccupazione centinaia di cittadini;

quale sia il rapporto tra la spesa dei componenti il consiglio di amministrazione e l'intero bilancio del consorzio.
(4-06896)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

ABBONDANZIERI e GALEAZZI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'articolo 50 del decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285 (codice della strada), così come modificato dalla legge n. 14 del 3 febbraio 2003, si considerano biciclette a pedalata assistita, i velocipedi «dotati di un motore ausiliario elettrico avente potenza nominale continua massima di 0.25 Kw la cui alimentazione è progressivamente ridotta ed infine interrotta quando il veicolo raggiunge i 25 Km/h o prima se il ciclista smette di pedalare»;

i produttori di biciclette elettriche a pedalata assistita così come propriamente definita dal codice della strada, stanno subendo la concorrenza sleale di importatori/distributori che, non rispettando la legge, commercializzano a basso costo bici non a pedalata assistita, ma dotate di sistemi che rendono indipendente il motore dallo sforzo fisico, che risultano pertanto a tutti gli effetti ciclomotori con tutti gli obblighi che ne derivano;

risulta all'interrogante che gli stessi importatori/distributori usufruiscono dei finanziamenti statali stanziati per l'acquisto di bicicletta a pedalata assistita, quando nella realtà tali veicoli non lo sono;

alcuni di questi distributori dicono di avere il riconoscimento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti come

«mezzo atipico» e pertanto di avere diritto al riconoscimento dei suddetti finanziamenti —:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di tutelare il corretto utilizzo dei finanziamenti posti in essere a tutela dell'ambiente, nonché la difesa dei produttori che si attengono scrupolosamente al dettato delle norme vigenti. (5-02243)

Interrogazioni a risposta scritta:

TAGLIALATELA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Napoli la questione riguardante il nuovo regolamento su affissioni e pubblicità del comune ha suscitato critiche e malcontento negli operatori del settore;

è stata effettuata, come gesto eclatante di protesta, l'affissione di volantini di censura sui nuovi tabelloni per la pubblicità contenenti il grido di allarme e di disperazione per la perdita di centinaia di posti di lavoro a causa del difficile adeguamento delle imprese napoletane del settore alle nuove disposizioni regolamentari;

in conseguenza del nuovo regolamento si potrebbero perdere, tra addetti al settore e indotto, circa quattrocento posti di lavoro, con notevole aggravio della situazione occupazionale della città;

le ditte del territorio campano, a seguito delle barriere normative e tecniche create dal nuovo regolamento, sarebbero state scalzate da imprese e reti di imprese multinazionali e comunque estranee al tessuto economico della città;

il regolamento danneggerebbe le ditte locali del settore per avvantaggiare *de facto* le multinazionali concorrenti;

non si comprende come il comune di Napoli non abbia considerato questi effetti condannando alla disoccupazione centinaia di cittadini;

considerato che il regolamento comunale del servizio affissioni e pubblicità del comune di Napoli dovrebbe essere rivisto per eliminare le incongruenze evidenziate e i danni per le figure professionali coinvolte -:

quali urgenti interventi intenda assumere il Ministro delle attività produttive per porre fine alla crisi occupazionale del settore delle affissioni e pubblicità, conseguenza del nuovo regolamento del comune di Napoli. (4-06886)

MORGANDO. - *Al Ministro delle attività produttive.* - Per sapere - premesso che:

la particolare pericolosità rappresentata dal complesso di scorie radioattive depositate in vari centri della penisola e la difficoltà a comprendere i percorsi che si intendono seguire per la loro sistemazione, rappresentano un problema estremamente allarmante per la sicurezza dei cittadini;

esternazioni formali e informali provenienti dalla Sogin e dal suo Commissario, Generale Carlo Jean, oltreché da molti organi di stampa, relative ad interventi da effettuare sulle scorie o alla scelta di un sito unico per il loro stoccaggio, non hanno fatto altro che accrescere la tensione generale tra la popolazione, particolarmente in alcune aree territoriali del paese;

tra queste, l'area vercellese appare come la più precaria e vulnerabile;

quindi con un grado di pericolosità eccezionalmente elevato per sé stessa e per un'estesissima fascia territoriale ad essa collegata;

a tal punto che, dopo l'alluvione dell'ottobre 2000, il premio Nobel professor Carlo Rubbia, durante un'audizione presso l'VIII Commissione parlamentare, ritenne di sintetizzare efficacemente tale pericolo usando il binomio: « rischio planetario »;

com'è noto nel vercellese, su un « rialzato » artificiale in riva del Po, nel comune di Torino, si trova la centrale nucleare Enrico Fermi, spenta dopo il referendum del 1987, al cui interno vi sono ancora 47 elementi di combustibile irraggiato. Alcuni chilometri ad ovest di tale impianto, in comune di Saluggia, su un'area golenale della Dora Baltea, situata poche centinaia di metri a monte delle falde idriche che alimentano l'acquedotto del Monferrato (da cui attingono 105 comuni), sono dislocati 3 centri di stoccaggio di scorie nucleari e precisamente:

a) Enea-Eurex, che conserva 52 elementi irraggiati provenienti dalla centrale E. Fermi di Trino, 1 elemento irraggiato proveniente dalla centrale del Garigliano, un volume considerevole di rifiuti solidi di varia natura, oltre a circa 250 metri cubi di scorie nucleari allo stato liquido (di cui la metà ad altissima radioattività);

b) Fiat-Avio, che attualmente conserva nella piscina dell'ex reattore Avogadro 49 elementi di combustibile irraggiato provenienti dalla centrale di Trino e i (rimanenti) 282 provenienti dalla centrale del Garigliano;

c) Sorin Biomedica, che conserva in modo vario (cassoni, bidoni, contenitori di materiali diversi) scorie provenienti da attività proprie nel campo dei radiofarmaci e da attività nucleari svolte per conto terzi;

La Sogin ha recentemente ritenuto di portare a compimento un vecchio contratto stipulato il 24 gennaio 1980 tra l'ENEL e la britannica BNFL, che prevedeva il conferimento di 105 tonnellate di combustibile irraggiato italiano all'impianto di Sellafield affinché fossero sottoposte a processo di « ritrattamento » (o riprocessamento);

com'è noto il processo consiste in una serie di trattamenti fisico-chimici ai quali vengono sottoposti gli elementi di combustibile che sono stati utilizzati nei reattori nucleari, al fine di separare il loro con-

tenuto di elementi fissili (uranio e plutonio) che possono trovare utilizzo in campo militare, dai rifiuti radioattivi veri e propri (iodio, cesio, stronzio, eccetera) che invece vengono poi riportati allo stato solido attraverso vetrificazione e, dal 1979, restituiti al committente;

il contratto in questione, essendo stato soddisfatto solo parzialmente nel corso degli anni ottanta, consentiva l'invio di ulteriori 53,3 tonnellate, pari a 259 elementi di combustibile, pertanto Sogin ha programmato una serie di convogli che già in data 6 aprile e 26 giugno hanno iniziato a trasferire 40 elementi irraggiati italiani da Saluggia agli impianti inglesi di Sellafield;

le popolazioni interessate al transito dei convogli nucleari non sono state e non sono tuttora minimamente coinvolte, né rese consapevoli, del rischio e delle misure da adottare in caso di incidente o di emergenza, in totale disattesa di quanto previsto dal decreto legislativo 17 marzo 1995 n. 230, già emanato in attuazione alla Direttiva europea del 27 novembre 1989 n. 618 (tant'è che sull'argomento CGIL-CISL-UIL Piemonte hanno presentato esposto *ex* articolo 155, 156 Trattato CEE, alla Commissione europea in data 3 giugno 2003);

il contratto di ritrattamento in corso riguarda solo una parte delle scorie conservate a Saluggia e Trino e da Sogin è stato fatto trasparire che ne potrebbero essere stipulati altri, così come è stata affermata la possibilità che le scorie vetrificate non facciano più ritorno in Italia. In ogni caso non è stata data alcuna indicazione sul punto di maggior rischio rappresentato dalle scorie liquide, neppure sulla scelta di una tecnologia specifica per la loro solidificazione (se quella più rapida, sicura e meno dispendiosa della cementificazione, oppure quella più complessa, rischiosa e onerosa della vetrificazione);

si è appreso, infine, da articoli apparsi su quotidiani nazionali (e non smentiti da alcuno) che sulla scelta del sito

unico di stoccaggio delle scorie nucleari, il territorio di Saluggia, o più genericamente quello vercellese, potrebbero rientrare nel novero che presenta caratteristiche di maggiore idoneità, nonostante l'estrema precarietà delle condizioni idrogeologiche —:

per quale ragione sia stata fatta la scelta di una tecnologia obsoleta, costosa e a rischio elevato quale il ritrattamento e non quella più semplice e meno onerosa della conservazione a secco delle barre di combustibile in appositi *cask* di sicurezza e, in subordine, se sia possibile ridiscutere in tal senso della destinazione degli ulteriori 219 elementi non ancora inviati a Sellafield;

se sia possibile, nel caso di prosecuzione delle spedizioni, provvedere a emanare temporaneamente i decreti attuativi che rendano efficace il citato decreto legislativo n. 230 del 1995 ed in tal modo consentire a prefetti ed istituzioni locali di rendere dettagliatamente edotta la popolazione a rischio per il transito dei convogli nucleari, sui comportamenti da adottare in caso di emergenza;

se Sogin (o il Governo) abbia in atto (o in intenzione) l'avvio di discussioni con BNFL per la stipula di nuovi contratti di ritrattamento di materiale radioattivo italiano e, in tal caso, se la gestione sia circoscritta ai soli elementi irraggiati contenuti nei depositi vercellesi o si ritenga estenderla anche al resto delle scorie presenti sul suolo nazionale;

se si intende (e quando) procedere alla solidificazione *in loco* delle scorie nucleari liquide conservate presso l'ENEA e attraverso quale scelta tecnologica (cementificazione o vetrificazione), ovvero se, esistendo un mezzo idoneo al loro trasporto, si intenda anche in questo caso l'invio all'estero per la vetrificazione e, se sì, in quali tempi;

se sia reale la possibilità che le nostre scorie vetrificate presso la BNFL di Sellafield vengano colà trattenute e tempo

indefinito, ovvero non facciano più ritorno in Italia, e se tali eventuali accrediti sono esigibili e verificabili;

se corrisponda al vero, come pubblicato da *La Repubblica* di mercoledì 25 giugno 2003, che il comune di Saluggia, o la provincia di Vercelli, o la regione Piemonte, siano già state considerate tra le aree più idonee, insieme a poche altre, per accogliere il sito nazionale di stoccaggio di scorie nucleari e, se sì, in base a quali criteri. (4-06897)

TARANTINO. - *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il controllo e lo sviluppo delle tecnologie di punta fornisce al Paese quel continuo aggiornamento in materia che, trasferito pure ad altri settori tecnologicamente maturi, concorre a prevenire il ripetersi di recenti e noti casi di macroscopiche perdite di quote di mercato con gravissime ripercussioni sociali;

nell'ambito dell'industria ad alta tecnologia i settori dell'aeronautica, dello spazio e dell'elettronica svolgono un ruolo strategico come innesco e volano dell'ulteriore sviluppo;

tali comparti, nei quali un limitato ma ben mirato intervento dello Stato esercita una funzione di indirizzo dello sviluppo verso le future filiere tecnologiche, sostengono oneri di ricerca e prototipizzazione condizionanti lo sviluppo industriale in molti altri settori merceologici, ed i risultati raggiunti sono vitali per soddisfare le esigenze di una società fortemente progredita garantendo altresì un buon livello di autonomia strategica di una nazione;

l'industria italiana ad alta tecnologia ha consolidato, in tali ambiti, un proprio livello di competitività e di sviluppo tecnologico paragonabile a quello delle industrie dei maggiori Paesi europei, i quali ultimi effettuano interventi « mirati » di

« indirizzo finanziato » del comparto pre-costituendo posizioni di vantaggio per il proprio sistema industriale in un contesto di globalizzazione del mercato Unione europea dell'alta tecnologia;

tali risultati sono stati ottenuti dall'industria italiana anche grazie ad un impianto legislativo, peraltro in linea con quelli europei, che ha favorito il mantenimento e la crescita di capacità tecnologiche del settore aerospaziale e delle attività ad esso connesse;

negli ultimi anni le leggi che promuovono l'innovazione e la ricerca aerospaziali, anche per il ritardo nella ripresa dell'economia internazionale, non hanno potuto ottenere i volumi di risorse finanziarie necessari a garantire l'effettiva concorrenza con i nostri partner europei, e le conseguenze negative in termini tecnologici ed occupazionali stanno assumendo carattere strutturale ancor più preoccupante di quanto peraltro in parte già emerso;

in un quadro generale che ha visto il nostro Paese ritirarsi da diverse delle aree traenti dalle tecnologie di punta, è fondamentale non perdere quella ripresa degli investimenti nell'*high-tech* che - come ha ultimamente segnalato da autorevoli fonti finanziarie internazionali - è già ripartita nei Paesi leader dell'Unione europea -:

quali sono le linee strategiche che il Governo inserirà nel DPEF 2004-2006, nel quadro di un impegno sistematico e costante per garantire all'Italia le condizioni per lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione nei settori dell'aeronautica, dello spazio e dell'elettronica compatibili con la concorrenza ma comparabili a quelle costantemente praticate dai nostri partners europei;

quali siano per la prossima legge Finanziaria gli impegni finanziari che il Governo ritiene congrui e sostenibili per l'efficace rivitalizzazione di questa funzione vitale. (4-06899)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poste Italiane SpA ha costituito, rendendola operativa dal mese di novembre 2002, la società a responsabilità limitata Poste Assicura, per lo svolgimento dell'attività di intermediazione in campo assicurativo;

Poste Assicura srl, dunque, ha assunto il ruolo di agente plurimandatario per prodotti diversi di matura assicurativa;

ancora nell'anno 2002, Poste Assicura srl ha assunto mandato di agenzia da Egida SpA, impresa di assicurazione del ramo danni, ed ha avviato la collocazione di due prodotti: assicurazione della casa di abitazione ed assicurazione delle responsabilità del capofamiglia;

le relative polizze sono in realtà collocate da Poste Italiane nella sua funzione di Poste Assicura, utilizzando la rete degli uffici postali, in numero di 1.050 alla data del 31 dicembre 2002;

la perdita accusata da Poste Assicura srl di 16.000 Euro alla data del 31 dicembre 2002, non appare ovviamente significativa, sia in ragione dell'incidenza delle spese di costituzione della società sia in ragione dell'incidenza del periodo troppo breve di operatività della società appena costituita —:

se Poste Assicura srl, nel corso del primo semestre del 2003, abbia assunto altri mandati di agenzia da parte di altre compagnie di assicurazione;

se Poste Assicura srl abbia già avviato, o intenda avviare, la collocazione di altri prodotti di natura assicurativa;

quale sia il livello della specifica competenza del personale di Poste Italiane, delegato alla collocazione dei prodotti assicurativi;

se e come vengano ripartiti, fra Poste Italiane e Poste Assicura, i compensi provvigionali conseguenti alla collocazione dei prodotti assicurativi;

se e come sia stata prevista la gestione burocratico-amministrativa dei sinistri denunciati dagli assicurati.

(3-02511)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

LUIGI PEPE e POTENZA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda dei crediti d'imposta per gli investimenti è, purtroppo, tristemente nota a tutti quegli imprenditori meridionali che, confidando in una legge dello Stato, hanno fatto investimenti e creato occupazione sino all'8 luglio 2002;

infatti, l'articolo 62 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003) ha sensibilmente modificato la precedente procedura di concessione dei crediti d'imposta, prevista dall'articolo 8 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, prevedendo un meccanismo di preventiva autorizzazione da parte del centro operativo di Pescara dell'agenzia delle entrate, con i limiti di bilancio di volta in volta stabiliti;

per avere cognizione esatta delle principali problematiche sul credito d'imposta investimenti, è bene tenere distinte due particolari ipotesi, che in questi giorni stanno creando forti preoccupazioni agli imprenditori salenti;

le aziende che hanno realizzato investimenti prima dell'8 luglio 2002 saranno fortemente penalizzate;

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poste Italiane SpA ha costituito, rendendola operativa dal mese di novembre 2002, la società a responsabilità limitata Poste Assicura, per lo svolgimento dell'attività di intermediazione in campo assicurativo;

Poste Assicura srl, dunque, ha assunto il ruolo di agente plurimandatario per prodotti diversi di matura assicurativa;

ancora nell'anno 2002, Poste Assicura srl ha assunto mandato di agenzia da Egida SpA, impresa di assicurazione del ramo danni, ed ha avviato la collocazione di due prodotti: assicurazione della casa di abitazione ed assicurazione delle responsabilità del capofamiglia;

le relative polizze sono in realtà collocate da Poste Italiane nella sua funzione di Poste Assicura, utilizzando la rete degli uffici postali, in numero di 1.050 alla data del 31 dicembre 2002;

la perdita accusata da Poste Assicura srl di 16.000 Euro alla data del 31 dicembre 2002, non appare ovviamente significativa, sia in ragione dell'incidenza delle spese di costituzione della società sia in ragione dell'incidenza del periodo troppo breve di operatività della società appena costituita —:

se Poste Assicura srl, nel corso del primo semestre del 2003, abbia assunto altri mandati di agenzia da parte di altre compagnie di assicurazione;

se Poste Assicura srl abbia già avviato, o intenda avviare, la collocazione di altri prodotti di natura assicurativa;

quale sia il livello della specifica competenza del personale di Poste Italiane, delegato alla collocazione dei prodotti assicurativi;

se e come vengano ripartiti, fra Poste Italiane e Poste Assicura, i compensi provvigionali conseguenti alla collocazione dei prodotti assicurativi;

se e come sia stata prevista la gestione burocratico-amministrativa dei sinistri denunciati dagli assicurati.

(3-02511)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

LUIGI PEPE e POTENZA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda dei crediti d'imposta per gli investimenti è, purtroppo, tristemente nota a tutti quegli imprenditori meridionali che, confidando in una legge dello Stato, hanno fatto investimenti e creato occupazione sino all'8 luglio 2002;

infatti, l'articolo 62 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003) ha sensibilmente modificato la precedente procedura di concessione dei crediti d'imposta, prevista dall'articolo 8 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, prevedendo un meccanismo di preventiva autorizzazione da parte del centro operativo di Pescara dell'agenzia delle entrate, con i limiti di bilancio di volta in volta stabiliti;

per avere cognizione esatta delle principali problematiche sul credito d'imposta investimenti, è bene tenere distinte due particolari ipotesi, che in questi giorni stanno creando forti preoccupazioni agli imprenditori salenti;

le aziende che hanno realizzato investimenti prima dell'8 luglio 2002 saranno fortemente penalizzate;

infatti, in base al decreto del ministro dell'economia e delle finanze del 6 settembre 2002 (in *Gazzetta Ufficiale* dell'8 aprile 2003, n. 82), le imprese, che avevano avuto accesso alla Visco-sud, nel 2003 potranno usufruire dello sconto soltanto per un importo massimo del 10 per cento del credito maturato, percentuale che, a sua volta, si riduce ulteriormente al 6 per cento per gli anni dal 2004 in poi;

in pratica, così com'è congegnato, lo sconto fiscale verrà diluito in 16 anni e ciò porterà ad una sicura crisi finanziaria tutte quelle imprese che, confidando in una precedente legge dello Stato improvvisamente modificata con effetto retroattivo, hanno fatto consistenti investimenti con indubbi vantaggi economici per il Mezzogiorno e per l'occupazione;

non è pensabile né credibile che, in questo modo, siano vanificate e compromesse le iniziative industriali meridionali, che da anni devono combattere con la disorganizzazione burocratica, la criminalità organizzata, la mancanza di infrastrutture e oggi, anche con la beffa fiscale;

il Governo aveva promesso che sulla vicenda sarebbe intervenuto in modo da non mortificare le giuste aspettative degli imprenditori; così non è stato, per cui la mancanza di certezze nel credito d'imposta e la farraginosità normativa del settore hanno fatto (e faranno), giustamente, perdere fiducia e voglia di fare impresa, soprattutto nel Mezzogiorno;

né vale la giustificazione, sinora adottata dal Governo, che la precedente normativa avrebbe potuto creare gravi scompensi finanziari al bilancio dello Stato; infatti, sarebbe bastato dire, chiaramente, che per tutti gli investimenti da realizzare da una certa data in poi non ci sarebbe più stato alcun credito d'imposta, per salvaguardare, così, quantomeno, di diritti acquisiti di coloro che, invece, prima dell'8 luglio 2002, avevano già fatto consistenti investimenti, con notevoli esborsi finanziari ed esposizioni bancarie;

oggi, c'è ancora tempo per rimediare parzialmente al marchiano errore, se c'è,

però, la volontà politica di tutelare seriamente le imprese meridionali, creando le condizioni per favorirne lo sviluppo, non per portarle, come sta accadendo oggi, al sicuro collasso;

la prima modifica è nel senso di limitare lo sconto fiscale al massimo in tre anni, come, peraltro, è previsto per il nuovo regime varato dal Governo per gli investimenti realizzati dopo l'8 luglio 2002; non c'è, infatti, alcuna ragione plausibile per non equiparare i vecchi crediti d'imposta al nuovo regime fiscale;

infine, questa è l'occasione per mettere alla prova concreta l'effettiva elasticità del Fondo unico per il Mezzogiorno, previsto dall'ultima finanziaria, nato proprio per favorire gli interventi più efficienti in particolari situazioni economiche, come l'attuale;

in ogni caso, in attesa delle necessarie modifiche legislative, l'Api di Lecce, insieme ad altri imprenditori, ha impugnato dinanzi al Tar il decreto ministeriale sopraccitato;

la particolare e complessa disciplina normativa dei crediti d'imposta per gli investimenti ha subito in un anno sostanziali modifiche, soprattutto di ordine procedurale, in quanto, ripetesi, il meccanismo non è più automatico ma soggetto a preventive autorizzazioni del centro operativo di Pescara, con i limiti di spesa di volta in volta previsti;

un particolare problema, che creerà notevoli disagi e preoccupazioni agli imprenditori salentini, riguarda le compensazioni dei crediti d'imposta che furono effettuate nella giornata del 13 novembre 2002 quando, nel pomeriggio dello stesso giorno, uscì la *Gazzetta Ufficiale* n. 266, con la pubblicazione del decreto-legge n. 253 del 12 novembre 2002, che bloccava qualsiasi utilizzo del credito sino alla data del 31 marzo 2003;

in sostanza, era accaduto che con la finanziaria per il 2003, era stata prevista la sospensione dell'utilizzo del credito d'imposta sino al 10 aprile 2003;

la norma, però, sarebbe dovuta entrare in vigore il 1° gennaio 2003 ma poiché il Governo era preoccupato per i possibili buchi di bilancio fu, allora, emanato il decreto-legge n. 253 del 2002 che anticipava il blocco dell'utilizzo già dal 13 novembre 2002;

molti imprenditori, però, ebbero la notizia ufficiale nel pomeriggio del 13 novembre 2002, con la pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale*, mentre nella mattinata dello stesso giorno avevano già effettuato le compensazioni, utilizzando il credito d'imposta;

nel frattempo, la vicenda legislativa ha avuto il seguente esito:

a) il decreto-legge n. 253 del 2002 è decaduto perché non è stato convertito nei sessanta giorni;

b) al tempo stesso, però, l'articolo 62, settimo comma, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003) ha stabilito:

« Sono abrogati gli articoli 1 e 2 del decreto-legge 12 novembre 2002, n. 253; restando validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base delle predette disposizioni »;

pertanto, coloro che nella giornata del 13 novembre 2002 hanno utilizzato il credito d'imposta potranno ricevere, già dal prossimo autunno, le cartelle esattoriali di recupero delle maggiori imposte detratte, con l'aggiunta delle pene pecuniarie (30 per cento) e degli interessi; e, tenuto conto dei notevoli importi in contestazione (centinaia di milioni di vecchie lire), ciò, già da oggi, crea notevoli preoccupazioni tra gli imprenditori salentini;

una soluzione tecnica per cercare di risolvere il problema, tenuto, altresì, conto del principio della buona fede del contribuente, potrebbe essere quello di stabilire con una legge particolare, eventualmente di interpretazione autentica, di ritenere valide tutte le compensazioni fatte nella

giornata del 13 novembre 2002, considerate le particolari circostanze del caso;

oltretutto, nonostante le comunicazioni ufficiali dell'agenzia delle entrate, che annullavano i codici tributo, alcune Banche salentine hanno consentito lo stesso le compensazioni non solo nella giornata del 13 novembre 2002 (mercoledì), ma anche nei due giorni successivi, 14 e 15 novembre 2002 (giovedì e venerdì), aggiungendo così maggiore confusione alla situazione contabile già di per sé caotica -:

se ritengano necessario adottare un'iniziativa normativa *ad hoc* urgente eventualmente anche nella prossima legge finanziaria per il 2004 in cantiere, per evitare un notevole contenzioso tributario dagli esiti incerti, tenuto conto che, ufficialmente, le sostanziali e penalizzanti modifiche sono entrate in vigore il 13 novembre 2002, cioè il giorno stesso della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(3-02503)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MEDURI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

in base alle tabelle elaborate dalla società di consulenza « Accenture » alla quale era stato commissionato uno studio da parte del Ministero della giustizia relativamente agli uffici del giudice di Pace in Italia alcune sedi verrebbero ad essere accorpate;

a parte il circondario della provincia di Napoli, di Isernia e di Mestre solo le sedi di Bianco (Reggio Calabria) Sestri (Genova) e Agropoli (Salerno) hanno superato il numero di 1.000 procedimenti;

lo studio però determina alcune gravi situazioni;

in particolare risulta incomprensibile la soppressione della sede di Bianco presso

la norma, però, sarebbe dovuta entrare in vigore il 1° gennaio 2003 ma poiché il Governo era preoccupato per i possibili buchi di bilancio fu, allora, emanato il decreto-legge n. 253 del 2002 che anticipava il blocco dell'utilizzo già dal 13 novembre 2002;

molti imprenditori, però, ebbero la notizia ufficiale nel pomeriggio del 13 novembre 2002, con la pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale*, mentre nella mattinata dello stesso giorno avevano già effettuato le compensazioni, utilizzando il credito d'imposta;

nel frattempo, la vicenda legislativa ha avuto il seguente esito:

a) il decreto-legge n. 253 del 2002 è decaduto perché non è stato convertito nei sessanta giorni;

b) al tempo stesso, però, l'articolo 62, settimo comma, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003) ha stabilito:

« Sono abrogati gli articoli 1 e 2 del decreto-legge 12 novembre 2002, n. 253; restando validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base delle predette disposizioni »;

pertanto, coloro che nella giornata del 13 novembre 2002 hanno utilizzato il credito d'imposta potranno ricevere, già dal prossimo autunno, le cartelle esattoriali di recupero delle maggiori imposte detratte, con l'aggiunta delle pene pecuniarie (30 per cento) e degli interessi; e, tenuto conto dei notevoli importi in contestazione (centinaia di milioni di vecchie lire), ciò, già da oggi, crea notevoli preoccupazioni tra gli imprenditori salentini;

una soluzione tecnica per cercare di risolvere il problema, tenuto, altresì, conto del principio della buona fede del contribuente, potrebbe essere quello di stabilire con una legge particolare, eventualmente di interpretazione autentica, di ritenere valide tutte le compensazioni fatte nella

giornata del 13 novembre 2002, considerate le particolari circostanze del caso;

oltretutto, nonostante le comunicazioni ufficiali dell'agenzia delle entrate, che annullavano i codici tributo, alcune Banche salentine hanno consentito lo stesso le compensazioni non solo nella giornata del 13 novembre 2002 (mercoledì), ma anche nei due giorni successivi, 14 e 15 novembre 2002 (giovedì e venerdì), aggiungendo così maggiore confusione alla situazione contabile già di per sé caotica -:

se ritengano necessario adottare un'iniziativa normativa *ad hoc* urgente eventualmente anche nella prossima legge finanziaria per il 2004 in cantiere, per evitare un notevole contenzioso tributario dagli esiti incerti, tenuto conto che, ufficialmente, le sostanziali e penalizzanti modifiche sono entrate in vigore il 13 novembre 2002, cioè il giorno stesso della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.
(3-02503)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MEDURI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

in base alle tabelle elaborate dalla società di consulenza « Accenture » alla quale era stato commissionato uno studio da parte del Ministero della giustizia relativamente agli uffici del giudice di Pace in Italia alcune sedi verrebbero ad essere accorpate;

a parte il circondario della provincia di Napoli, di Isernia e di Mestre solo le sedi di Bianco (Reggio Calabria) Sestri (Genova) e Agropoli (Salerno) hanno superato il numero di 1.000 procedimenti;

lo studio però determina alcune gravi situazioni;

in particolare risulta incomprensibile la soppressione della sede di Bianco presso

la sede di Locri nonostante il numero di procedimenti che la pone ai primi posti in Italia;

nel comprensorio viene ad essere soppressa anche la sede di Staiti-Brancaleone;

non viene tenuta in alcuna considerazione la peculiarità territoriale e sociale del comprensorio locrideo in quanto la tortuosità delle strade di comunicazione e l'assenza di un efficiente sistema di trasporti determinerebbe gravi disagi ai cittadini;

questo comporterebbe la presenza di un ulteriore e inutile diaframma tra il cittadino e la giustizia allontanandolo da un servizio che invece nei fatti e per il numero di procedimenti ha al contrario avvicinato i cittadini alla macchina della giustizia;

l'operazione ipotizzata di smantellamento delle sedi di Bianco e Staiti Brancaleone non comporta alcun risparmio in quanto verrebbero ad essere necessarie nuove spese per potenziare la sede accorpante con ulteriori disagi e l'inevitabile spinta del personale amministrativo a ritornare nei comuni di appartenenza —:

si chiede al Ministro di non tenere assolutamente in considerazione i risultati dello studio della società « Accenture » evitando di procedere alla soppressione delle sedi di Bianco e Staiti Brancaleone soprattutto alla luce della produttività e delle peculiarità sociali e territoriali del comprensorio nel quale operano.

(5-02240)

SANDRI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il progetto per il nuovo carcere mandamentale di Codigoro (Ferrara) è stato finanziato con un mutuo concesso dalla Cassa depositi e prestiti nel 1985. Durante la costruzione il Ministero chiese modifiche al progetto per farne un carcere di massima sicurezza, in seguito cambiò destinazione per una struttura destinata a

detenuti tossicodipendenti, di nuovo la struttura venne destinata per detenuti « tradizionali »;

i vari passaggi hanno comportato perizie, sospensioni dei lavori, tempi lunghi nella concessione dei finanziamenti e contenziosi con la ditta appaltatrice;

durante il collaudo finale è stata rilevata la necessità di interventi di ripristino e adeguamento degli impianti nel frattempo deteriorati. A questo fine è stato redatto un progetto quantificato in euro 258.228 ed inviato nel mese di aprile del 2001 al provveditorato regionale e al Ministero di giustizia per il finanziamento. Ad oggi non è pervenuta nessuna risposta —:

se non intenda chiarire la situazione rendendo operativo il finanziamento del progetto, qualora la struttura mantenga la attuale destinazione carceraria, in caso contrario se non ritenga di rendere il manufatto nelle disponibilità della amministrazione comunale la quale ne valuterà la destinazione con relativi oneri finanziari a proprio carico. (5-02244)

Interrogazione a risposta scritta:

DILIBERTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) direzione generale del personale e della formazione ed aggiornamento al fine di migliorare abilità e guida del personale del Corpo di polizia penitenziaria, ha predisposto corsi di specializzazione denominati « protezione e sicurezza » e « guida sicura », destinati agli agenti del nucleo del servizio di traduzione dei detenuti sottoposti all'articolo 41-bis ord. peniten. (cosiddetto « carcere duro ») e dei collaboratori di giustizia, ed agli autisti di persone sottoposte al servizio di tutela (nucleo scorte);

il D.A.P. presso la casa circondariale di Pescara ha rilasciato il relativo attestato di riconoscimento e frequenza ad otto agenti;

con ordini di servizio interno numeri 40, 41, 42 emanati dal direttore della casa circondariale di Pescara dottor Carlo Palotta, rispettivamente il 24, 25 e 30 giugno 2003 si dava esecuzione all'avvicendamento di personale in possesso delle specifiche specializzazioni di cui ai corsi sopra menzionati, con personale non in possesso di tali requisiti;

numerose circolari dell'amministrazione penitenziaria, come circolari ministeriali e note del provveditore regionale per l'Abruzzo ed il Molise, impongono l'impiego assoluto di personale specializzato soprattutto di quello preposto al servizio di traduzione dei collaboratori di giustizia;

la firma dell'ordine di servizio che sollevava il personale specializzato dall'incarico, sarebbe stata apposta l'11 giugno 2003, anticipando così di due giorni la circolare del D.A.P. del 13 giugno 2003 che formalizzava l'istituzione del nuovo nucleo operativo regionale per traduzione e scorte, a cui dovranno passare tutti gli attuali componenti dei nuclei delle case circondariali d'Abruzzo;

in attesa del personale interessamento del ministro interrogato ben 11 agenti del nucleo sicurezza su 12 complessivi hanno iniziato il 30 giugno scorso lo stato di agitazione, occupando il carcere di San Donato di Pescara e praticando lo sciopero della fame, proseguito lo scorso 5 luglio con un *sit-in* di protesta al centro di Pescara —:

se non ritenga doveroso un personale ed urgente intervento del ministro nei confronti del provveditore regionale del D.A.P. di Abruzzo e Molise e del direttore della casa circondariale « San Donato » di Pescara, al fine di richiamarli a maggiore ottemperanza delle disposizioni che impongono per il servizio di traduzione dei detenuti ed il servizio di tutela l'utilizzo prioritario del personale in possesso di attestazione di frequenza dei corsi di specializzazione « protezione e sicurezza » e « guida sicura » impartiti dalla direzione generale del personale e

della formazione ed aggiornamento del D.A.P., anche al fine di restituire la dignità ed il giusto riconoscimento a quegli agenti che credono fortemente nel loro ruolo e che si sono impegnati con profitto e professionalità per adempiervi nel modo migliore. (4-06898)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

BATTAGLIA, TOCCI, DUCA, PISTONE, LUCIDI, VOLPINI, CEREMIGNA, CIANI, ALFONSO GIANNI, CIMA, ZANELLA e BULGARELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato sono proprietarie di un significativo patrimonio immobiliare tra cui si annoverano diverse migliaia di alloggi abitati da famiglie di ferrovieri, sia in servizio che pensionati;

in esecuzione del « Progetto di razionalizzazione alloggi nell'ambito del *network* Grandi Stazioni » approvato dall'amministratore delegato di Rete Ferroviaria Italiana il 17 marzo 2003, la società Grande Stazioni ha comunicato agli inquirenti l'intenzione dell'azienda di rientrare possesso degli alloggi attraverso in particolare:

l'immediata riconsegna per gli alloggi occupati senza titolo, compresi quelli i cui contratti sono scaduti;

la riconsegna alla data prefissata per tutti gli alloggi con contratti in corso di scadenza;

la società stessa ha minacciato il ricorso alle vie giudiziarie;

tutto ciò sta determinando forte preoccupazione non solo fra gli affittuari, ma anche negli enti locali in particolare per il rischio di una nuova ondata di

con ordini di servizio interno numeri 40, 41, 42 emanati dal direttore della casa circondariale di Pescara dottor Carlo Palotta, rispettivamente il 24, 25 e 30 giugno 2003 si dava esecuzione all'avvicendamento di personale in possesso delle specifiche specializzazioni di cui ai corsi sopra menzionati, con personale non in possesso di tali requisiti;

numerose circolari dell'amministrazione penitenziaria, come circolari ministeriali e note del provveditore regionale per l'Abruzzo ed il Molise, impongono l'impiego assoluto di personale specializzato soprattutto di quello preposto al servizio di traduzione dei collaboratori di giustizia;

la firma dell'ordine di servizio che sollevava il personale specializzato dall'incarico, sarebbe stata apposta l'11 giugno 2003, anticipando così di due giorni la circolare del D.A.P. del 13 giugno 2003 che formalizzava l'istituzione del nuovo nucleo operativo regionale per traduzione e scorte, a cui dovranno passare tutti gli attuali componenti dei nuclei delle case circondariali d'Abruzzo;

in attesa del personale interessamento del ministro interrogato ben 11 agenti del nucleo sicurezza su 12 complessivi hanno iniziato il 30 giugno scorso lo stato di agitazione, occupando il carcere di San Donato di Pescara e praticando lo sciopero della fame, proseguito lo scorso 5 luglio con un *sit-in* di protesta al centro di Pescara —:

se non ritenga doveroso un personale ed urgente intervento del ministro nei confronti del provveditore regionale del D.A.P. di Abruzzo e Molise e del direttore della casa circondariale « San Donato » di Pescara, al fine di richiamarli a maggiore ottemperanza delle disposizioni che impongono per il servizio di traduzione dei detenuti ed il servizio di tutela l'utilizzo prioritario del personale in possesso di attestazione di frequenza dei corsi di specializzazione « protezione e sicurezza » e « guida sicura » impartiti dalla direzione generale del personale e

della formazione ed aggiornamento del D.A.P., anche al fine di restituire la dignità ed il giusto riconoscimento a quegli agenti che credono fortemente nel loro ruolo e che si sono impegnati con profitto e professionalità per adempiervi nel modo migliore. (4-06898)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

BATTAGLIA, TOCCI, DUCA, PISTONE, LUCIDI, VOLPINI, CEREMIGNA, CIANI, ALFONSO GIANNI, CIMA, ZANELLA e BULGARELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato sono proprietarie di un significativo patrimonio immobiliare tra cui si annoverano diverse migliaia di alloggi abitati da famiglie di ferrovieri, sia in servizio che pensionati;

in esecuzione del « Progetto di razionalizzazione alloggi nell'ambito del *network* Grandi Stazioni » approvato dall'amministratore delegato di Rete Ferroviaria Italiana il 17 marzo 2003, la società Grande Stazioni ha comunicato agli inquirenti l'intenzione dell'azienda di rientrare possesso degli alloggi attraverso in particolare:

l'immediata riconsegna per gli alloggi occupati senza titolo, compresi quelli i cui contratti sono scaduti;

la riconsegna alla data prefissata per tutti gli alloggi con contratti in corso di scadenza;

la società stessa ha minacciato il ricorso alle vie giudiziarie;

tutto ciò sta determinando forte preoccupazione non solo fra gli affittuari, ma anche negli enti locali in particolare per il rischio di una nuova ondata di

sfratti che aggraverebbe la già forte tensione alloggiative -:

se e quali iniziative urgenti intenda assumere a tutela degli inquilini degli alloggi delle Ferrovie dello Stato;

non ritenga che l'eventuale alienazione degli alloggi debba essere attuata secondo procedure analoghe ad altri programmi di vendita di alloggi pubblici e comunque a prezzo equo, e con la tutela delle famiglie a basso reddito, delle persone anziane, dei disabili. (3-02508)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROTUNDO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Per sapere - premesso che:

le ferrovie sud-est hanno attivato da tempo un programma di ammodernamento che prevede la soppressione di 69 impianti di passaggio a livello retti attualmente in regime di assuntoria;

il Ministero dei trasporti - divisione Ispa, con nota 1768 del 19 novembre 1990, ha autorizzato il commissario della gestione governativa delle Ferrovie del sud-est - su conforme parere reso dal comitato delle gestioni governative nella seduta del 9 novembre 1990 - a «trasformare gradualmente i rapporti di assuntoria intercorrenti tra gli assuntori in attività e le Ferrovie del sud-est in rapporti di lavoro subordinato mediante l'attribuzione della qualifica di guardabarriere (9° livello)», determinando in 230 unità la necessità organica atta a garantire il servizio;

analogo provvedimento è stato adottato e perfezionato a favore degli assuntori di altre aziende ferroviarie interessate ai programmi di ammodernamento previsti dalla legge n. 910 del 1986;

ad oggi non si è ancora provveduto ad inserire gli assuntori direttamente nell'organico del personale di ruolo con la qualifica di guardabarriere;

il Ministero del lavoro - ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Bari - con nota 35782 del 25 dicembre 1995 ha riconosciuto che la «fondatezza della rivendicazione (...) impone una adeguata soluzione al passaggio in ruolo degli assuntori al fine di evitare una ingiustificata ed iniqua disparità di trattamento con i lavoratori del settore di altre regioni »;

tale situazione che all'interrogante appare di evidente inadempienza ha provocato e continua a provocare disservizi all'azienda al limite della sicurezza dell'esercizio, forti tensioni tra i lavoratori ed aspre vertenze sindacali, ultimo in ordine di tempo lo sciopero del 7 luglio scorso;

attualmente nella rete delle Ferrovie del sud-est operano 155 assuntori -:

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare al fine di consentire, dopo tanti anni, la trasformazione dei rapporti di assuntoria attualmente esistenti presso le Ferrovie sud-est in rapporti di lavoro subordinato. (5-02241)

Interrogazione a risposta scritta:

OLIVERIO e MANCINI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Per sapere - premesso che:

sono molteplici gli atti assunti dalla Direzione di Trenitalia relativi alla soppressione di alcuni treni con destinazione ed origine presso lo scalo ferroviario di Cosenza;

le ultime decisioni riguardano i treni 888-890-896 con relazione Crotone-Sibari-Cosenza-Paola-Roma, improvvisamente spostati, senza preavviso, sulla tratta Crotone-Sibari-Metaponto-Potenza-Roma ed i treni 684-685-688-689 con relazione Cosenza-Bari completamente soppressi, nonostante figurino negli orari ufficiali dell'Azienda;

tali scelte oltre a marginalizzare la città di Cosenza, penalizzano un'area con centinaia di migliaia di abitanti che vede

soppresso un importante servizio di collegamento con diverse destinazioni sia interregionali che locali;

tali decisioni sono aggravate dall'assenza di investimenti per le necessarie innovazioni e l'acquisto di adeguato materiale rotabile nonché dalla insufficiente destinazione di risorse per le ristrutturazioni;

in relazione alla realizzazione dei lavori di ristrutturazione della tratta che collega la città capoluogo con la stazione di Paola e della messa in sicurezza della galleria « Santomarco », l'Azienda Trenitalia ha prima annunciato la chiusura di detta tratta per il periodo 12 luglio-31 agosto 2003 e, successivamente, a seguito dell'interessamento delle Amministrazioni comunali di Cosenza e Paola e dell'intervento delle organizzazioni sindacali, tale decisione è stata riconsiderata e rinviando tutto all'autunno prossimo;

le Amministrazioni locali hanno, altresì, sollecitato Trenitalia a rendere note le motivazioni per le quali veniva assunto con urgenza il provvedimento prima richiamato;

nella comunicazione dell'Azienda ferroviaria, infatti, non venivano menzionati i lavori necessari e ciò ha contribuito ad alimentare confusione, preoccupazione ed interrogativi circa i tempi di interruzione del servizio —

quali iniziative intenda assumere presso l'azienda per ripristinare i treni richiamati in premessa la cui soppressione sta provocando enormi disagi all'utenza;

quali sono gli interventi necessari e gli investimenti programmati sulla tratta ferroviaria Cosenza-Paola con particolare riferimento alla galleria « Santomarco » e alla sua messa in sicurezza;

quali interventi sono previsti per il completamento dei lavori di ammodernamento e velocizzazione della tratta ferroviaria Sibari-Cosenza;

se sia a conoscenza di quali investimenti siano previsti per l'ammoderna-

mento del parco macchine (nuovi locomotori, carrozze, eccetera) da destinare alla stazione di Cosenza-Vaglio Lise. (4-06888)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in seguito alle dimissioni del precedente segretario comunale, con decreto prefettizio n. 1050/96 la dottoressa Daniela Ori assumeva la reggenza per detto ruolo nel comune di Copparo (Ferrara) con decorrenza dal 2 gennaio 1997;

la dottoressa Ori in data 13 settembre 2000, con decreto n. 53, veniva poi nominata dal sindaco, con ratifica della giunta comunale, quale segretario titolare, sulla base della nuova normativa nel frattempo entrata in vigore, che consente per i comuni della classe 1/b in cui è ricompreso il comune una scelta fiduciaria all'interno dell'apposito Albo/regionale (decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465, in particolare l'articolo 11, commi 4 e 10);

l'agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali impugnava l'atto di fronte al Tar e avviava un procedimento disciplinare contro la dottoressa Ori che portava alla sua momentanea cancellazione dall'albo dei segretari, a cui faceva però seguito la reinscrizione e la reintegrazione nelle funzioni sulla base di un'ordinanza del 29 dicembre 2000, del giudice del lavoro di Ferrara, provvedimento poi confermato dal tribunale di Ferrara dell'8 maggio 2001, mentre, per di più, un successivo ricorso dell'agenzia presso il Tar del Lazio veniva dichiarato inammissibile per carenza di interesse (sentenza 1472/2002, pubblicata il 25 febbraio 2003) e mentre il difensore civico regionale, pur sollecitato dall'Agenzia, si rifiutava di procedere alla nomina

soppresso un importante servizio di collegamento con diverse destinazioni sia interregionali che locali;

tali decisioni sono aggravate dall'assenza di investimenti per le necessarie innovazioni e l'acquisto di adeguato materiale rotabile nonché dalla insufficiente destinazione di risorse per le ristrutturazioni;

in relazione alla realizzazione dei lavori di ristrutturazione della tratta che collega la città capoluogo con la stazione di Paola e della messa in sicurezza della galleria « Santomarco », l'Azienda Trenitalia ha prima annunciato la chiusura di detta tratta per il periodo 12 luglio-31 agosto 2003 e, successivamente, a seguito dell'interessamento delle Amministrazioni comunali di Cosenza e Paola e dell'intervento delle organizzazioni sindacali, tale decisione è stata riconsiderata e rinviando tutto all'autunno prossimo;

le Amministrazioni locali hanno, altresì, sollecitato Trenitalia a rendere note le motivazioni per le quali veniva assunto con urgenza il provvedimento prima richiamato;

nella comunicazione dell'Azienda ferroviaria, infatti, non venivano menzionati i lavori necessari e ciò ha contribuito ad alimentare confusione, preoccupazione ed interrogativi circa i tempi di interruzione del servizio —

quali iniziative intenda assumere presso l'azienda per ripristinare i treni richiamati in premessa la cui soppressione sta provocando enormi disagi all'utenza;

quali sono gli interventi necessari e gli investimenti programmati sulla tratta ferroviaria Cosenza-Paola con particolare riferimento alla galleria « Santomarco » e alla sua messa in sicurezza;

quali interventi sono previsti per il completamento dei lavori di ammodernamento e velocizzazione della tratta ferroviaria Sibari-Cosenza;

se sia a conoscenza di quali investimenti siano previsti per l'ammoderna-

mento del parco macchine (nuovi locomotori, carrozze, eccetera) da destinare alla stazione di Cosenza-Vaglio Lise. (4-06888)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in seguito alle dimissioni del precedente segretario comunale, con decreto prefettizio n. 1050/96 la dottoressa Daniela Ori assumeva la reggenza per detto ruolo nel comune di Copparo (Ferrara) con decorrenza dal 2 gennaio 1997;

la dottoressa Ori in data 13 settembre 2000, con decreto n. 53, veniva poi nominata dal sindaco, con ratifica della giunta comunale, quale segretario titolare, sulla base della nuova normativa nel frattempo entrata in vigore, che consente per i comuni della classe 1/b in cui è ricompreso il comune una scelta fiduciaria all'interno dell'apposito Albo/regionale (decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465, in particolare l'articolo 11, commi 4 e 10);

l'agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali impugnava l'atto di fronte al Tar e avviava un procedimento disciplinare contro la dottoressa Ori che portava alla sua momentanea cancellazione dall'albo dei segretari, a cui faceva però seguito la reinscrizione e la reintegrazione nelle funzioni sulla base di un'ordinanza del 29 dicembre 2000, del giudice del lavoro di Ferrara, provvedimento poi confermato dal tribunale di Ferrara dell'8 maggio 2001, mentre, per di più, un successivo ricorso dell'agenzia presso il Tar del Lazio veniva dichiarato inammissibile per carenza di interesse (sentenza 1472/2002, pubblicata il 25 febbraio 2003) e mentre il difensore civico regionale, pur sollecitato dall'Agenzia, si rifiutava di procedere alla nomina

di un segretario *ad acta* ritenendo la nomina della dottoressa Ori ancora valida ed efficace (comunicazione del 9 giugno 2003, prot. n. 1682);

il direttore generale dell'agenzia nazionale ed altri due funzionari della stessa venivano rinviati a giudizio in data 19 febbraio 2002, dal Gip di Ferrara per rivelazione di segreti d'ufficio, in quanto avrebbero comunicato, illecitamente alcuni atti attinenti al procedimento in questione alle forze politiche di opposizione e alle testate giornalistiche locali;

l'Agenzia, nonostante tale evoluzione di procedimenti in senso chiaro ed univoco, procedeva in data 26 marzo 2003, con provvedimento n. 515 della sezione regionale dell'Emilia-Romagna, a nominare il dottor Fasano Pompeo Petrilli quale segretario reggente;

in seguito alla decisione del sindaco, di impedire l'esecuzione ditale illegittimo provvedimento, anche per non incorrere nelle sanzioni penali conseguenti alla violazione dei provvedimenti del giudice del lavoro e del tribunale, in data 3 giugno 2003, il prefetto di Ferrara diffidava il sindaco a procedere entro dieci giorni all'assunzione in servizio del dottor Petrilli, pena, in mancanza, l'avvio di un procedimento di destituzione ai sensi dell'articolo 142 del testo unico sugli enti locali, decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

il sindaco di Copparo ricorreva al Tar Emilia-Romagna contro tale diffida e il Presidente del suddetto Tar con decreto n. 2850 del 2003, sospendeva il termine succitato e la quarta sezione del Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, in data 7 luglio, confermava tale sospensione e la discussione in camera di consiglio per il 15 luglio 2003;

in data 7 luglio l'agenzia inviava incomprensibilmente il dottor Petrilli, accompagnato da due carabinieri, per insediarsi con la forza nel suo contestato ruolo, iniziativa cui faceva seguito una doverosa denuncia del Sindaco alla procura della Repubblica —

quale sia l'opinione del Ministro e quali iniziative intenda assumere al fine di chiarire come possa accadere che il sindaco di un ente locale come il comune di Copparo, in spregio a principi costituzionali quali la sovranità popolare e l'autogoverno delle comunità locali, possa essere fatto oggetto di un procedimento di rimozione *ex* articolo 142 del testo unico sugli Enti Locali, senza che al medesimo possa essere imputato l'aver commesso alcun reato e in carenza assoluta di qualsivoglia ragione di ordine pubblico, requisiti, questi, che sono imposti dalla norma come indefettibile presupposto per l'adozione del procedimento sanzionatorio in argomento.

(2-00852) « Ottone, Finocchiaro, Montecchi, Sandri, Cabras, Chianale, Bova ».

Interrogazioni a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Ministero ha emanato il provvedimento n. 557/B-9471-101002(4)1 ad oggetto « licenze in materia di anni »;

l'atto reca regole maggiormente restrittive in materia di porto d'armi, in particolare l'obbligo di esibire nuovo certificato medico anche in « costanza » di valido documento (licenza di caccia e porto d'armi,) già coperto da certificazione medico-legale;

quasi tutte le Questure in Italia, stanno provvedendo ad inviare a casa dei cacciatori una lettera in modo scaglionato, al fine di informare i detentori di porto d'armi che entro 30 giorni devono portare alle Questure di competenza il certificato del proprio medico e dell'ASL o di un Medico Militare;

detto certificato deve riconfermare l'idoneità ad avere porto d'armi, sia pur in corso di validità;

in alcuni casi alcune Questure, tra queste quelle di Firenze e Pisa, delega di relazione con i cacciatori e raccolta di certificazione alle associazioni venatorie ed altre strutture private, vedasi armerie;

molti cacciatori non sono iscritti a nessuna associazione venatoria e pertanto questa procedura potrebbe o escludere la pubblicità notizia a favore di alcuni cacciatori o comunque la quasi automatica imposizione di iscrizione ad una qualche associazione venatoria, incidendo con ciò sulla libertà personale degli individui;

comunque la richiesta di un nuovo certificato, che per altro sarebbe solo di mera conferma di precedente certificato, aumenta i costi della gestione di un porto d'armi e licenza, già da oggi molto costosi, fino anche ad una maggiorazione di un 25 per cento, ossia di una media di circa 70/80 euro;

detto provvedimento poco potrebbe incidere sul controllo della « mera detenzione » delle armi, mentre notevolmente ed in senso negativo sulle licenze di caccia in carenza del certificato di convalida si potrebbe avere la qualifica di « porto abusivo di armi » legata a severissime e pregiudizievoli sanzioni penali, ancorché ci sia inconsapevole mancanza di scienza sul provvedimento ministeriale;

siamo nell'imminenza dell'inizio delle attività venatoria e che comunque siamo in un periodo di semi-pausa per ferie estive e quindi di difficile approntamento di pratiche burocratiche —:

se non sia opportuno impartire alle rispettive Questure indicazioni più precise ed uniformi per tutte le province italiane tali da mettere tutti i cittadini detentori di porto d'armi, ma soprattutto i cacciatori, in condizione di adempiere con la giusta tranquillità e nei modi dovuti al provvedimento amministrativo;

se non sia opportuno dilazionare i tempi da 30 giorni a 60 giorni in modo tale da andare fuori dei « collassi amministrativi » feriali. (4-06889)

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 del decreto-legge 16 aprile 2002, convertito con modificazioni dalla legge n. 116 del 2002, consente di richiamare in servizio fino al 31 dicembre 2002 i carabinieri ausiliari che al termine della ferma biennale siano stati giudicati idonei ma non prescelti per la ferma quadriennale;

a seguito di una lettera di richiamo da parte del Comando Generale dell'Arma, si apriva la possibilità, per molti Carabinieri che erano stati valutati idonei dal C.N.S.R. (Centro Nazionale Selezione e Reclutamento) ma non ammessi in ferma volontaria per carenza di posti, di divenire carabiniere effettivo, specificando che il richiamo poteva essere reiterato annualmente;

certi di tale richiamo, e rassicurati dalla garanzia delle indicazioni contenute nella lettera, tali Carabinieri lasciavano i propri lavori, nel desiderio di servire la Patria con l'Alamaro che tanto li gratificava;

tuttavia le loro aspettative venivano deluse da ben due selezioni, in occasione delle quali, nonostante le « illusorie » assicurazioni, non erano ammessi nell'Arma come effettivi, per carenza di posti —:

se non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative per garantire ai giovani carabinieri l'opportunità di soddisfare il desiderio di servire la Patria indossando la divisa, e per premiare l'amore per la Nazione e per l'Arma dei Carabinieri, che nonostante le « illusorie » promesse non è vanificato e si mantiene invece sempre vivo nei loro cuori. (4-06891)

CUSUMANO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

dai mezzi di comunicazione si è appreso che, per fronteggiare l'emergenza degli sbarchi clandestini sull'isola di Lampedusa, la Protezione civile avrebbe scelto

un'area in località « Vallone Imbriacole » ove realizzare - con procedure di somma urgenza - un nuovo Centro di permanenza temporanea per clandestini extracomunità di 400 postai;

la suddetta località ricade in area sottoposta ad un articolato regime vincolistico. Infatti, il territorio dell'isola di Lampedusa è sottoposto a vincolo idrogeologico ai sensi del regio decreto legge 3297/1923, a vincolo paesaggistico ai sensi della legge n. 1497 del 1939, e ricade quasi interamente nel perimetro del sito di interesse comunitario « Isola di Lampedusa e Lampione », codice ITA040002;

con decreto del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 22 ottobre 2002, è stata istituita l'Area Marina Protetta « isole Pelagie » e l'isola ospita anche una Riserva Naturale istituita dalla regione Sicilia nel 1995;

in particolare, i cosiddetti « Valloni », letti fossili dell'antico reticolo idrografico oggi non più attivo, costituiscono importantissime emergenze geomorfologiche e paesaggistiche dell'isola di Lampedusa e al loro interno si conservano le più significative espressioni della vegetazione e della fauna dell'isola;

nel tratto del « Vallone Imbriacole » ove sarebbe stato localizzato il nuovo CPT, sono tuttora attivi alcuni coltivi, che in un'isola completamente desertificata, dovrebbero costituire preziose testimonianze dell'antico paesaggio agrario completamente scomparso nel resto dell'isola;

per realizzazione del nuovo CPT dovrebbero compiersi imponenti opere di sbancamento dei costoni rocciosi del suddetto Vallone, per lo più finalizzate a consentire l'impianto di strutture mobili, opere che appaiono del tutto ingiustificate in un'isola morfologicamente piatta, che si presenta come un tavolato leggermente inclinato verso sud-est, dove dovrebbe essere difficile individuare aree pianeggianti;

l'effettiva esigenza di migliorare e potenziare l'accoglienza delle migliaia di disperati che giungono sull'isola può e

deve essere affrontata diversamente, privilegiando soluzioni che non appesantiscono il già pesante carico urbanistico - edilizio esistente o che, comunque, producano minore impatto ambientale;

sull'isola esistono già numerose strutture militari in disuso o sottoutilizzate (l'ex base americana che ospitava la desueta Stazione Loran, la a dell'Esercito italiano, le numerose strutture dell'Aeronautica Militare eccetera), che potrebbero essere ristrutturare e riadattate allo scopo;

nessuna forma di coinvolgimento del consiglio comunale e della comunità locale è stato posto in essere;

la costruzione di un nuovo CPT costituisce un segnale che sembrava muoversi in controtendenza rispetto alla priorità necessità di muoversi su piano piano degli accordi unilaterali con i paesi rivieraschi ed in primo luogo la Libia;

Lampedusa ha il diritto a vedere attuate politiche tese a sgravare l'insostenibile peso che il flusso di immigrazione clandestina comporta: il danneggiamento della sua immagine e dunque della sua economia -:

quali procedure tecnico-amministrative siano state attivate per la scelta dell'area e sulla base di quali considerazioni sarebbe stata individuata un'area sottoposta a vincolo idrogeologico e paesaggistico, nonché ricadente nel perimetro dei SIC;

quali iniziative di concertazione sociale siano state assunte per il coinvolgimento della comunità locale nella scelta dell'area;

se non ritenga necessario e urgente sospendere le procedure d'urgenza al fine di attivare procedure amministrative ordinarie e processi decisionali che tengano conto delle esigenze di tutela dell'*habitat* prescelto e della condivisione da parte della comunità locale. (4-06893)

*POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**Interrogazioni a risposta scritta:*

MARRAS. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle politiche agricole e forestali ha inviato alla pubblicazione una proposta di modifica del disciplinare di produzione del pecorino romano Dop;

la suindicata proposta è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* il 26 maggio 2003 ed entro il termine di trenta giorni dalla pubblicazione i soggetti interessati possono presentare «eventuali osservazioni adeguatamente motivate», al fine di consentire allo Stato membro, ai sensi del Regolamento CEE n. 2081/1992 e successive modificazioni, di appurare che tale proposta di modifica non danneggi la maggioranza degli utilizzatori la DOP già registrata;

il «Consorzio per la tutela del formaggio pecorino romano» con il riconoscimento delle funzioni ai sensi della legge 21 dicembre 1999, n. 526, articolo 14, comma 15, e a seguito del decreto ministeriale del 24 aprile 2002 del MIPAF svolge, istituzionalmente, attività di tutela e salvaguardia sulla DOP pecorino romano;

la proposta di modifica del disciplinare di produzione del pecorino romano DOP è stata inoltrata senza tener conto del consorzio, unico soggetto legittimato a compiere tale azione;

tale proposta di modifica tende, all'evidenza, ad avvantaggiare le produzioni laziali rispetto a quelle della Sardegna, introducendo vincoli di esclusiva sulle produzioni che potranno pregiarsi del tradizionale «Cappotto nero», il cui valore commerciale si aggira sui 45 milioni di euro, di cui ben l'82 per cento è prodotto in Sardegna;

tale atto si appalesa del tutto illegittimo e gravemente lesivo degli interessi dei produttori di pecorino romano operanti in

Sardegna, che concorrono al 96 per cento della sua produzione totale, con ripercussioni negative sulla economia isolana —:

se non intenda attivare la procedura di consultazione del Consorzio citato ed eventualmente emanare una proposta di modifica del disciplinare al fine di non penalizzare la produzione sarda di pecorino romano. (4-06887)

RAVA, BINDI, SINISCALCHI, ROS-
SIELLO, LETTIERI, POTENZA, CAPI-
TELLI, LUONGO, LULLI, MOLINARI, MA-
RIOTTI, MICHELE VENTURA, GA-
LEAZZI, BUEMI, PAOLA MARIANI, PE-
TRELLA, SUSINI, CENNAMO, FRANCI e
MANCINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, attraverso i mezzi di informazione (tra gli altri, agenzie di stampa del 5 luglio 2003), si è venuti a conoscenza che la commissione di esperti costituita presso l'istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (I.N.R.A.N.), con il compito di aggiornare le linee guida per una sana alimentazione, elaborate per la prima volta nel 1986 e rivisitate nel 1997, nel mese di maggio 2003 aveva trasmesso al ministero delle politiche agricole e forestali il testo definitivo delle linee guida al fine di darne adeguata diffusione;

del tutto inspiegabilmente dal mese di maggio ad oggi, il ministero non ha diffuso tale testo;

tale inerzia ha prodotto, come inevitabile conseguenza, l'impossibilità per i consumatori di venire a conoscenza di una serie di semplici informazioni e indicazioni per mangiare in modo più sano, mantenendo inalterato il gusto e proteggendo al contempo la propria salute;

l'interesse per il consumatore ad avere informazioni scientificamente «certificate» come le linee guida è ancora maggiore se si pensa che nel nostro paese

vengono frequentemente divulgate informazioni alimentari ingannevoli e nocive per la salute pubblica;

dette improprie informazioni si rilevano particolarmente frequenti nel periodo estivo, periodo dell'anno in cui, come è noto, abbondano i suggerimenti di diete dimagranti non sempre scientificamente calibrate;

risulta inoltre agli interroganti che numerose lettere di protesta sono arrivate nei giorni scorsi al Ministero delle politiche agricole e forestali da parte di nutrizionisti ed associazioni di consumatori i quali, venuti a conoscenza del richiamato ritardo nella consegna del testo elaborato dagli esperti presso il competente ministero, sollecitavano, invano, la diffusione dello stesso;

inspiegabile appare all'interrogante la motivazione in ragione della quale si è creato un diaframma tra la rituale divulgazione del piano attraverso il canale istituzionale e le « anticipazioni » giornalistiche dei giorni scorsi —:

quali siano le ragioni per le quali il ministero delle politiche agricole e forestali non ha diffuso il testo delle linee guida consegnato dal presidente della commissione di esperti costituita presso l'I.N.R.A.N. nel mese di maggio 2003;

quali iniziative il ministero interrogato intenda opportunamente adottare al fine di diffondere capillarmente il testo delle linee guida, così come elaborato dalla commissione di esperti costituita presso l'I.N.R.A.N. (4-06894)

OLIVERIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEL ha ceduto la concessione delle acque degli invasi e dei laghi silani per la produzione di energia elettrica alla società spagnola Endesa;

la Endesa pretenderebbe dagli agricoltori che sottendono acqua dai suddetti

bacini un « risarcimento per riduzione della produzione energetica e mancato reddito » che gli uffici del genio civile di Cosenza hanno quantificato in euro 1.756 (3.400.000 vecchie lire) ad ettaro irrigato per 100 giorni;

è evidente che tale pretesa avrebbe come conseguenza l'abbandono dell'agricoltura e di tutte le attività produttive con gravi conseguenze di degrado economico e ambientale dell'altopiano della Sila;

la legge n. 36 del 1994 stabilisce, relativamente all'utilizzo dei bacini idrici, le priorità potabili, igienico-sanitarie ed irrigue;

al fine di garantire l'uso irriguo dell'acqua, negli anni 60, è stata sottoscritta una convenzione tra la SME (Società Meridionale Elettrica), successivamente ENEL, la CASMEZ (Cassa per il Mezzogiorno) e l'opera Valorizzazione Sila (OVS). In base a detta convenzione, previa avvenuta corresponsione dalla CASMEZ alla SME di 1.061.018.000 di vecchie lire, l'Opera Valorizzazione Sila ha acquisito il diritto di utilizzare annualmente 1.072.080 metri cubi di acqua per l'irrigazione dei terreni della ex riforma sull'altopiano di Silano;

la situazione è resa ancora più grave per la mancata attivazione degli invasi « Votturino » e « Redisole » che, come è noto, insistono sull'altopiano della Sila;

nelle scorse settimane numerose delegazioni di agricoltori si sono recati presso i municipi per richiedere una rapida soluzione del problema;

i sindaci, le amministrazioni locali, le forze sociali hanno manifestato in vario modo l'esigenza di dare a soluzione adeguata al problema nel rispetto della legge n. 36 del 1994 ed a tutela degli interessi primari del territorio;

le organizzazioni provinciali degli agricoltori hanno assunto diverse iniziative per sensibilizzare le autorità preposte ed hanno organizzato una manifestazione che

ha visto una vasta partecipazione di agricoltori e di cittadini residenti nei comuni della Sila —:

quali iniziative intendano assumere per tutelare l'agricoltura di una zona montana quale è la Sila ed il reddito di centinaia di aziende agricole già costrette a sopportare difficoltà di vario genere;

quali iniziative si intendano assumere per garantire, nel rispetto della legge n. 36 del 1994, alle popolazioni Silane l'uso dell'acqua che sgorga dalle sorgenti della Sila prioritariamente per usi civili ed irrigui evitando di gravare sugli agricoltori e sui cittadini oneri impropri;

se non ritengano di dover assumere iniziative adeguate perché alle popolazioni ed ai territori montani siano garantite ricadute positive sul piano economico e sociale di un uso dell'acqua diverso da quello necessario a soddisfare le esigenze delle realtà locali. (4-06895)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta orale:

MAGNOLFI e RUZZANTE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di settembre del 2002 il Ministro interrogato si adoperò per procurare ad una bambina napoletana affetta da glicogenosi di tipo II — patologia rara con gravi conseguenze invalidanti, spesso letali e per la quale purtroppo non esiste ancora una specifica terapia — un farmaco sperimentale, prodotto dalla azienda farmaceutica Genzyme, che sembra avere effetti positivi proprio su tale tipo di patologia;

la consegna di tale farmaco da parte del Ministro ebbe una notevole eco e un grande rilievo mediatico e, proprio in quel frangente, l'impegno assunto dal rappresentante del Governo fu quello di attivarsi per promuovere e accelerare non solo la

ricerca, ma anche le procedure di sperimentazione su forme rare di malattia;

è di questi giorni la notizia che una ragazza toscana di diciassette anni, affetta anch'essa da glicogenosi di tipo II e le cui condizioni di salute sono estremamente critiche e sempre più precarie, stia inutilmente tentando di ottenere lo stesso farmaco sperimentale, attraverso ripetute richieste e produzione di documentazione sanitaria, anche per il tramite dell'*equipe* medica che la segue, fatte pervenire sia all'azienda produttrice del farmaco che al suo dicastero, senza ottenere, tuttavia, alcun tipo di risposta;

il diritto alla salute è diritto inviolabile dell'individuo, nonché diritto soggettivo assoluto, costituzionalmente garantito, che deve essere assicurato a ciascuno dei consociati, senza che sia operata alcuna discriminazione nei confronti di coloro i quali sono affetti da rare patologie, come i malati di glicogenosi che in tutta Italia sono appena ventisei —:

quali iniziative intenda assumere al fine di assicurare una rapida soluzione della vicenda della ragazza toscana, così come quella di coloro che, trovandosi in analoghe gravi situazioni di salute, vivono l'ulteriore penalizzazione della quasi impossibilità dell'accesso alle cure. (3-02504)

PERROTTA, DANIELE GALLI e SPINA DIANA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come denunciato da una nota dell'Assoconsum inviata ad alcuni parlamentari, dall'analisi svolta dall'Eurochem Ricerche di Padova su dieci creme solari per bambini, risulta che la maggior parte di esse non svolgono adeguatamente la loro funzione protettiva, ma piuttosto arrivano a mala pena a garantire metà della protezione per gli Uva indicata in etichetta o che, nei confronti dei pericolosi Uvb non consentono neppure una soddisfacente schermatura;

ha visto una vasta partecipazione di agricoltori e di cittadini residenti nei comuni della Sila —:

quali iniziative intendano assumere per tutelare l'agricoltura di una zona montana quale è la Sila ed il reddito di centinaia di aziende agricole già costrette a sopportare difficoltà di vario genere;

quali iniziative si intendano assumere per garantire, nel rispetto della legge n. 36 del 1994, alle popolazioni Silane l'uso dell'acqua che sgorga dalle sorgenti della Sila prioritariamente per usi civili ed irrigui evitando di gravare sugli agricoltori e sui cittadini oneri impropri;

se non ritengano di dover assumere iniziative adeguate perché alle popolazioni ed ai territori montani siano garantite ricadute positive sul piano economico e sociale di un uso dell'acqua diverso da quello necessario a soddisfare le esigenze delle realtà locali. (4-06895)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta orale:

MAGNOLFI e RUZZANTE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di settembre del 2002 il Ministro interrogato si adoperò per procurare ad una bambina napoletana affetta da glicogenosi di tipo II — patologia rara con gravi conseguenze invalidanti, spesso letali e per la quale purtroppo non esiste ancora una specifica terapia — un farmaco sperimentale, prodotto dalla azienda farmaceutica Genzyme, che sembra avere effetti positivi proprio su tale tipo di patologia;

la consegna di tale farmaco da parte del Ministro ebbe una notevole eco e un grande rilievo mediatico e, proprio in quel frangente, l'impegno assunto dal rappresentante del Governo fu quello di attivarsi per promuovere e accelerare non solo la

ricerca, ma anche le procedure di sperimentazione su forme rare di malattia;

è di questi giorni la notizia che una ragazza toscana di diciassette anni, affetta anch'essa da glicogenosi di tipo II e le cui condizioni di salute sono estremamente critiche e sempre più precarie, stia inutilmente tentando di ottenere lo stesso farmaco sperimentale, attraverso ripetute richieste e produzione di documentazione sanitaria, anche per il tramite dell'*equipe* medica che la segue, fatte pervenire sia all'azienda produttrice del farmaco che al suo dicastero, senza ottenere, tuttavia, alcun tipo di risposta;

il diritto alla salute è diritto inviolabile dell'individuo, nonché diritto soggettivo assoluto, costituzionalmente garantito, che deve essere assicurato a ciascuno dei consociati, senza che sia operata alcuna discriminazione nei confronti di coloro i quali sono affetti da rare patologie, come i malati di glicogenosi che in tutta Italia sono appena ventisei —:

quali iniziative intenda assumere al fine di assicurare una rapida soluzione della vicenda della ragazza toscana, così come quella di coloro che, trovandosi in analoghe gravi situazioni di salute, vivono l'ulteriore penalizzazione della quasi impossibilità dell'accesso alle cure. (3-02504)

PERROTTA, DANIELE GALLI e SPINA DIANA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come denunciato da una nota dell'Assoconsum inviata ad alcuni parlamentari, dall'analisi svolta dall'Eurochem Ricerche di Padova su dieci creme solari per bambini, risulta che la maggior parte di esse non svolgono adeguatamente la loro funzione protettiva, ma piuttosto arrivano a mala pena a garantire metà della protezione per gli Uva indicata in etichetta o che, nei confronti dei pericolosi Uvb non consentono neppure una soddisfacente schermatura;

eppure, questi prodotti « antisole » dovrebbero avere una funzione fondamentale nella prevenzione di patologie gravi come il melanoma e dovrebbero assicurare una protezione, se non totale — cosa che risulta impossibile — almeno sufficiente ad evitare anche un leggero eritema —:

se il Ministro intenda adottare seri ed urgenti provvedimenti al fine di regolamentare adeguatamente la produzione di questi prodotti che attualmente sono considerati alla stregua dei « cosmetici » e che invece, proprio perché destinati a proteggere i bambini dai danni delle radiazioni solari, devono essere sottoposti a controlli scrupolosi, verificandone la protezione reale testata in laboratorio affinché risponda effettivamente a quella dichiarata sulle etichette delle confezioni. (3-02509)

PERROTTA, DANIELE GALLI e SPINA DIANA. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

come segnalato dall'Assoconsum, dall'ispettorato centrale controlli e repressione frodi sono state individuate nei terreni di 15 Asl della regione Piemonte ben mille dosi di mais all'Ogm. Risultano, pertanto, 381 ettari di terreno contaminati in questa distribuzione: nel Saviglianese vi sono ben 323 dosi di mais all'Ogm (ogni dose corrisponde a 3.810 metri quadri di terreno coltivato), nel Pinerolese 108 dosi, nel novarese 111 ed infine nell'eporediese 108 dosi;

come richiesto dall'ispettorato suddetto, il Piemonte potrebbe applicare la « tolleranza zero » sull'intera coltivazione e pertanto verrebbero distrutti i 381 ettari di terreno contaminati e quindi fuorilegge, dal momento che sulle sementi non esiste per ora soglia di tolleranza;

gli agricoltori risultano in questo scenario vittime ignare, — in quanto sono le ditte sementiere a dover certificare che le sementi fornite non siano contaminate, —

che riceveranno un danno economico di oltre 1.500 euro a ettaro dalla eventuale distruzione totale dei terreni —:

se il Ministro intenda adottare urgenti e seri provvedimenti in materia di organismi geneticamente modificati al fine di far effettuare controlli tempestivi ed accurati da parte delle ditte sementarie, che sono pertanto tenute a certificare che le sementi fornite non siano contaminate, allo scopo di garantire e tutelare la salute dei consumatori. (3-02510)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BATTAGLIA e LABATE. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 luglio 2003 è stato emanato il decreto di programmazione dei posti di laurea triennale nelle sedi di Facoltà di medicina e chirurgia, che prevede un totale di 22.897 posti;

i posti previsti dal decreto risultano inferiori di 4.450 unità rispetto alle richieste del Ministero della salute e delle regioni in particolare i 12.046 posti disponibili per la formazione di infermieri sono inferiori di ben 3.149 unità rispetto alla proposta del Ministero della salute ed ancor più inadeguati rispetto alle richieste della Federazione IPASVI ed alla grave carenza di figure infermieristiche negli ospedali e negli altri servizi sanitari;

carenze analoghe si registrano anche per i tecnici di radiologia: 1.072 posti rispetto ad un fabbisogno di almeno 1.474;

tutto ciò non può che aggravare ulteriormente la situazione delle strutture sanitarie pubbliche e private, già in emergenza per la grave carenza di figure professionali tecniche ed infermieristiche —:

quali iniziative urgenti intendano assumere per garantire una disponibilità di posti nei corsi di laurea triennale adeguata alle necessità del Servizio sanitario nazio-

nale e conforme alle richieste del Ministero della salute e delle regioni.

(5-02242)

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. - *Al Ministro della salute.*
- Per sapere - premesso che:

è giunta in questi giorni presso la casella di posta elettronica di molti deputati e senatori una lettera del signor Giovanni Fiorentini, presidente del Movimento di Difesa del Cittadino delle Marche, che annuncia l'inizio del suo digiuno per sensibilizzare la autorità competenti nei confronti della mortalità per tumori che segnala un notevole incremento nei confronti dei giovani;

la lettera, che prende spunto da un doloroso fatto personale del signor Fiorentini, che ha visto la sua figliola Daniela soccombere a questo male, e che per tale motivo vede talvolta utilizzate terminologie e modalità irrituali ma naturalmente compensabili, ripropone con forza la necessità della ricerca per la cura di questo male;

nella lettera si legge:

« Chi Vi rivolge questo appello è un padre distrutto dal dolore per la perdita prematura della propria amatissima figlia Daniela. Non è solo per questo tragico evento però - seppur ciò abbia rappresentato una terribile tragedia personale e familiare - che vi rivolgo questo appello, ma è invece per la conoscenza che, mio malgrado, ho acquisito sui tumori in generale, in particolare sulle neoplasie cerebrali e all'astrocitomi nello specifico, durante la brevissima fase della malattia di mia figlia, dai primi sintomi della patologia all'epilogo, fase durata appena due mesi.

In questo periodo ho invano cercato in tutto il mondo una struttura ed un neurochirurgo in grado di salvare mia figlia o che, quantomeno, avesse avuto esperienze specifiche, confidando negli enormi progressi della ricerca e scienza medica: purtroppo, e nonostante le innumerevoli ri-

cerche, ho appreso che patologie come quella di Daniela non sono curabili, né chirurgicamente, né con terapie così dette alternative - radioterapia chemioterapia - né con i farmaci esistenti. Mi è anche stato riferito da molti famosi neurochirurghi e neurologi (...) che questa patologia è in vertiginoso aumento e prevalentemente colpisce i giovani ed i giovanissimi. Le affermazioni dei neurochirurghi e dei neurologi sono state confermate dalle molte centinaia di messaggi *e-mail* giunti ai miei indirizzi: tanti, nel condividere il mio dolore e nel cercare di lenirlo - consapevoli del tragico epilogo che avrebbe segnato la mia esistenza, per averlo già vissuto sulla propria pelle - mi hanno riferito di un loro congiunto, amico od anche solo conoscente colpito da questa patologia.

Al di là della tragedia che ha sconvolto la mia esistenza, l'apprendere che per tanti altri giovani e giovanissimi (...), non ci sarà alcuna speranza, mi fa sorgere dal cuore un grido di dolore e disperazione che non può non esser ascoltato. Grido che mi induce ad esigere dai nostri parlamentari che gran parte degli sforzi o delle vostre energie sia mirato ed abbia come scopo quello di sensibilizzare il Governo ed il Ministero della salute ad intensificare la ricerca su queste micidiali patologie. Nel nostro Paese diversamente che in altri i grandi cervelli della scienza medica non mancano, sono invece insufficienti le risorse economiche e sono carenti le azioni politiche. È necessario avere cansapevolezza che i nostri giovani e giovanissimi figli - pur non sapendolo - sono a rischio da questo micidiale *killer...* » -:

quali siano i dati del Ministero relativi all'andamento delle malattie tumorali in generale e della forma segnalata nella lettera in particolare;

se tali dati vengano reputati preoccupanti e, se del caso, se verranno stanziati particolari finanziamenti per la ricerca.

(4-06900)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Manzini e altri n. 1-00234, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pinotti.

Apposizione di firme ad interpellanze.

L'interpellanza urgente Realacci e altri n. 2-00839, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 luglio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Giachetti, Merlo.

L'interpellanza urgente Sasso e altri n. 2-00845, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 luglio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Folena.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Calzolaio e altri n. 5-02227, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 luglio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Mantovani.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

